

MONDO lavoro



GIOVEDÌ 1 MAGGIO 2014



CISL



Concerto dalle 16 alle 24
Piazza Università Catania



Con



lasiciliaweb





[SINDACATI]

Primo Maggio della Uil con "i colori del lavoro"

Nuova linfa nel sindacato per invertire la rotta della disoccupazione

MARIA TERESA GIGLIO

Non ho alcuna intenzione di nascondere la gravità della crisi, il dramma di migliaia di precari e disoccupati catanesi che rischiano di vedersi negato presente e futuro. In questo Primo Maggio, però, mi sento di rivolgere un augurio, che vuole essere soprattutto un messaggio di speranza: nessuno si senta solo, nessuno è solo! Perché accanto si ritroverà sempre donne e uomini della Uil con la loro carica di umanità e competenza, quotidianamente impegnati nella fornitura di servizi e nella tutela dei diritti di cittadinanza».

Angelo Mattone, segretario della Uil di Catania, introduce così la sua riflessione sui significati, sul valore della Festa del Primo Maggio in questo 2014 decisamente segnato nel nostro territorio da una crescente "fame di lavoro dignitoso".

Il segretario Mattone con la sua organizzazione in questi anni ha scelto di evitare vuoti commenti, preferendo dimostrare "numeri alla mano" gli effetti della recessione in tutto il territorio.

Nuovi dati, altri spunti di riflessione?

«I più recenti rapporti sulla Cassa integrazione diffusi dal servizio nazionale Politiche del Lavoro Uil rivelano come si allunghino i tempi della ripresa, cui malgrado tutto vogliamo e dobbiamo credere ancora. Catania, in particolar modo, è stata caratterizzata nei mesi scorsi da una crescita esponenziale delle aziende che scivolano dalla Cassa integrazione ordinaria a quella in deroga, perché non sono uscite dal tunnel della crisi. Adesso, però, notiamo qualcosa di più allarmante».

Cioè?

«Il rapporto più recente rivela un calo del numero di ore di Cig autorizzate nella nostra provincia. Apparentemente, questo dato può essere interpretato in modo positivo. In effetti, costituisce un indicatore di desertificazione produttiva. Semplicemente perché le aziende chiudono e, intanto, si esauriscono gli effetti degli ammortizzatori sociali».

Rassegnato?

«Mai! Significherebbe rinunciare alla stessa essenza del nostro essere sindacato. Non siamo disponibili a restare inerti dinanzi a una crisi che sta bruciando le migliori risorse umane e professionali delle nostre comunità, innescando proprio un pericoloso senso collettivo di rassegnazione decisamente da contrastare».

Qual è la "proposta Uil" per vincere questa prova?

«Ormai da anni chiediamo a tutti, parti sociali e istituzioni politiche, una riconversione culturale che consenta decisamente il passaggio da una lunga stagione di solitari, dannosi numeri primi a un tempo di iniziative corali, solidali, fondate su idee e amore per la nostra terra».

Che risposte avete ottenuto?

«Il messaggio è passato, la Uil ha avuto riscontri significativi. Non basta, però. Crediamo, infatti, che i Comuni non abbiano ancora agito con la determinazione necessaria per stimolare la ripresa con il completamento delle infrastrutture incomplete, il consolidamento di scuole e altri edifici pubblici. Alla Regione, invece, confermiamo il nostro appello perché partiti, governo, Assemblea si dedichino non a coltivare ora e sempre il proprio orticello, ma a disinnescare le mine piazzate per decenni da malaburocracia e malapolitica che hanno condannato la Sicilia al sottosviluppo».

La Uil, intanto, che fa?

«Ogni giorno, diamo concretezza alla definizione di sindacato dei cittadini che ci siamo dati alcuni anni fa. Camminiamo accanto ai catanesi con la nostra rete di servizi, il Caf Uil e il patronato Ital, l'Unione inquilini e affittuari Uniat, il presidio antiviolenza "Mobbing e Stalking", l'organizzazione difesa consumatori Adoc. Siamo a fianco dei lavoratori, nessuno escluso, con le nostre organizzazioni di categoria: Uila, Feneal, Uiltc, Uilm, Ulca, UilCom, UilPoste, UilTucs, UilTrasporti, Uil Temp®, Uil Fpl, Uil Scuola, Uipa, Uil Pensionati, UilRua. Dietro tante sigle, una grande realtà sindacale cresciuta in modo formidabile in questi anni nella nostra provincia perché tutti possano ancora esclamare: Domani è Catania!».

Sarà proprio "Domani è Catania" il titolo del congresso della sua organizzazione, che si terrà allo Sheraton il 13 e 14 giugno. Avete, peraltro, scelto come sottotitolo "i colori del lavoro". Perché?

«Nella storia, nella pratica quotidiana della Uil che è sindacato laico per vocazione e per convinta scelta di orizzonti ideali, esiste un punto di riferimento che rappresenta anche un imperativo morale: anteporre sempre i colori del lavoro e di cittadinanza a quelli di appartenenza ideologica o politica. La nostra sala e il manifesto del congresso saranno caratterizzati dalla presenza di tanti colori, uno per ciascuna delle nostre organizzazioni di categoria e strutture di servizio».

Con l'appuntamento del 13 e 14 giugno, si aprirà una nuova stagione. Che Uil sarà?

«Certamente, sarà migliore di quella odierna perché in questi anni abbiamo sempre cercato accrescere in quantità e qualità la nostra presenza sul territorio. Non solo i numeri dei tesserati, ma anche il diffuso riconoscimento di un'accresciuta autorevolezza della Uil di Catania dimostrano come questo obiettivo sia stato centrato. Altri tracuardi, però, devono animare il gruppo dirigente e l'intera struttura, perché possono essere in grado di raccogliere le sfide presenti e futuri proposte da iscritti e cittadini».



Nella foto a fianco da sinistra:
Claudio Barone
segretario
Uil Sicilia
Carmelo
Barbagallo
segretario
generale
aggiunto
della Uil
Angelo Mattone
segretario
territoriale
della Uil Catania



■ LA CAMERA DEL LAVORO ANALIZZA IL COMPLESSO SISTEMA TERRITORIALE

Cgil: sì a occupazione e rilancio con microtecnologia ed edilizia

Le vertenze di tutti i settori continueranno ad assorbire la maggior parte delle nostre energie e della nostra passione». Lavoro, territorio, sviluppo.

Sono le parole d'ordine di Giacomo Rota, 46 anni, neosegretario generale della Camera del lavoro di Catania. Un curriculum sindacale di tutto rispetto e una gran voglia di fare, succede ad Angelo Villari, in un clima congressuale che definire di continuità appare persino riduttivo.

Rota raccoglie un'eredità di vera democrazia interna in casa Cgil. Ma anche tutte le ansie e le difficoltà di un sindacato che continua a lottare per il lavoro in un clima storico difficile, in un contesto economico complicato.

In Cgil dal 1988, Rota è stato segretario generale della Camera del lavoro di Grammichele, coordinatore delle Rsa a Fontanarossa, segretario provinciale e regionale della Filt (trasporti) e dal 2009 è stato segretario confederale della Cgil di Catania. È anche stato consigliere comunale e assessore a Grammichele negli anni Novanta (Pds-Ds). A Catania ci sarà molto da fare per l'industria e la microelettronica. Catania non può permettersi di vedere ulteriormente indebolita l'Etna Valley.

«Il settore della microelettronica è da valorizzare al massimo. - dice Rota, che non a caso ha seguito da vicino la vertenza Micron conclusasi a favore della tutela del lavoro - È una risorsa che comprende eccellenza ma anche nuove opportunità che arrivano dall'Europa e da un mercato in apertura». Rota annuncia che la Cgil punterà energie e risorse interne «anche sull'edilizia, che ha grande potenzialità per



DA SINISTRA, G. PISTORIO, P. PALELLA, N. GATTO, G. ROTA, M. PATTI, C. LONGO

la creazione di nuovo lavoro, e sull'agricoltura, che grazie all'arancia rossa e ai prodotti d'eccellenza può ancora dare moltissimo in termini di occupazione e sviluppo. Lavoreremo per il potenziamento infrastrutturale della città, guardando all'aeroporto, al porto, all'interporto. Ma è anche alla cultura che la Cgil continuerà a guardare come risorsa».

E poi c'è il welfare, i diritti dei più deboli. Anche il diritto alla casa è al centro della politica sindacale della Cgil. «Non esiste - conclude Rota - un solo approccio Cgil, ma esiste una sola Cgil per i mille approcci alla realtà catanese e credo che questo la città lo abbia compreso. L'immagine di un sindacato chiuso in schemi antichi e rigidi non è mai esistita in Cgil, oggi meno che mai. Le istituzioni dovrebbero fare uno sforzo nella medesima direzione.

Registriamo con piacere e interesse l'atteggiamento dell'amministrazione Bianco, che ci troviamo accanto in molti dei nostri percorsi, in un clima di confronto e rispetto reciproco».

Ecco i nuovi incarichi di segreteria al completo: Giacomo Rota (segretario generale); Politiche macro economiche; Politiche della legalità e della sicurezza; Mobilità e Trasporti.

Nicoletta Gatto (segretaria confederale) Welfare, politiche dell'assistenza, della previdenza e della salute; Promozione della contrattazione sociale e territoriale; Terzo settore e volontariato; Politiche di coesione sociale; Fiscalità sociale; Cooperazione; Immigrazione - accoglienza. Nell'ambito del dipartimento, Fabrizio D'Aprile, responsabile Ufficio H.

Pina Palella (segretaria confederale): Politiche organizzative, di insediamento e reinsediamento; Politiche finanziarie ed amministrative e risorse umane; Informatizzazione; Rapporti organizzativi con enti, associazioni, cooperative del sistema CGIL; Rapporti con le associazioni; Beni confiscati; Politiche legalità e sicurezza; Rapporti con il SILP. Nell'ambito del dipartimento: Edoardo Pagliaro, vice responsabile d'organizzazione. Giuseppe Campisi, Politiche giovanili e rapporti con le associazioni giovanili.

Margherita Patti (segretaria confederale): Industria e settori produttivi, Mobilità e trasporti, Energia, Ambiente e rifiuti, Politiche di genere, Coordinamento donne, Pari opportunità.

Giovanni Pistorio (segretario confederale): Telecomunicazioni; Politiche culturali e dell'innovazione sport e tempo libero; Beni culturali; Politiche abitative ed urbanistiche. Nell'ambito del dipartimento, Duilio Belfiore: dipartimento cultura; Saro Pizzuto: politiche del credito.

Claudio Longo (segretario confederale): Politiche del turismo e del commercio; Agricoltura; Sicurezza sul lavoro; Territorio, ambiente e rifiuti.

Nell'ambito del dipartimento, Angelo Lopes: politiche dell'artigianato.

Incarichi esterni alla segreteria: Angelo Villari (Ufficio di programma), Rosaria Leonardi (dipartimento confederale, Politiche dei settori pubblici, della conoscenza e della formazione professionale, fondi strutturali, Politiche contrattuali della sanità, ambiente e rifiuti); Giuseppe Oliva (dipartimento confederale Mercato del lavoro, Politiche attive del lavoro, ammortizzatori sociali ordinari ed in deroga), Salvo Basile (responsabile amministrativo).

CGIL

Camera del Lavoro Metropolitana

Via Crociferi, 40 Catania
Tel. 095 7198111
www.cgil.it

UN SINDACATO NUOVO

CISL CATANIA

Catania Via Etnea 55 T 095 317930

UIL
CATANIA

IL FUTURO DI CATANIA
E' NEL LAVORO DI TUTTI.
LA UIL C'E'.

U.I.L. Unione Italiana Lavoratori
Via A. di Sangiuliano, 365 Catania - Tel. 095-312106 - 321938
[facebook www.uilcatania.it](http://www.uilcatania.it)

[SINDACATI]



Ugl: le chiavi dello sviluppo? Infrastrutture e innovazione

Mazzeo: «Riscrivere le regole che facciano giustizia della parola lavoro»



Nella foto, a sinistra, il vice segretario Giovanni Musumeci, al centro il segretario generale Carmelo Mazzeo, a destra il responsabile della segreteria organizzativa, Pietro Todaro



CARMELO MAZZEO*

Anche quest'anno è arrivato il 1° Maggio, "Festa del Lavoro".

Ma di quale lavoro stiamo parlando? Di quello precario, senza futuro affrontabile? Oppure di quello nero o malpagato? Di quello della dignità calpestata, o delle partite Iva fasulle? O dei quarantamila posti di lavoro perduti sino ad oggi? Ecco, occorre riscrivere regole che facciano veramente giustizia della parola "lavoro": calpestato, umiliato, senza domani!

Occorre che una classe politica, sempre in lite con se stessa, faccia un vero esame di coscienza e cominci a studiare il problema dal punto di vista del lavoro e dei lavoratori, considerando il capitale umano una risorsa e non un costo o, addirittura, un peso per la società.

Occorrono, invece, riforme che guardino allo sviluppo e all'innovazione, a cominciare dalle infrastrutture, materiali e no, che mancano, soprattutto dalle nostre parti. È da sempre che lo diciamo in tutti i tavoli di discussione: sono le infrastrutture, l'innovazione e la ricerca le chiavi dello sviluppo!

L'attuale nostra immagine è quella di un'area dove non si investe più per la ricerca e l'innovazione, dove le industrie a tecnologia avanzatissima (vedi caso Micron), nonostante fatturati favorevoli, si permettono di mettere alla porta le nostre migliori risorse umane, uscite dalle università italiane.

È questa un'immagine del nostro Sud

sempre più abbandonato e "distaccato"

dal resto d'Europa, dove soltanto una persona su quattro lavora stabilmente.

Il Mezzogiorno e, in particolar modo, Catania non possono diventare un "peso" di cassintegrità per il Paese e l'alternativa non può essere far migrare i nostri migliori cervelli, ma quella di trovare le soluzioni in loco, mettendo a regime un'operazione di investimento nella ricerca, formazione e infrastrutture.

Il recente progetto dell'Ue, denominato "Horizon 2020", con finanziamenti per la ricerca e l'innovazione nel settore della Microelettronica nelle aziende europee, è un'occasione da non perdere a tutti i costi. Tante volte abbiamo perso risorse economiche per colpa della nostra incapacità politica di non riuscire a progettare nulla o, addirittura,

per colpa di una burocrazia suicida, facendo scadere i tempi e restituendo all'Europa i fondi non spesi.

Noi diciamo basta! Non possiamo avitarsi su noi stessi; dobbiamo, invece, innescare un processo di sviluppo,

puntando su ricerca ed innovazione e, soprattutto, occorre mettere mano ad opere infrastrutturali che possano permettere il riavvio del volano dell'economia.

Per questo motivo occorre immediatamente fare tutte le azioni indispensabili per poter avviare un'azione di politica della casa, che preveda la costruzione di alloggi popolari e l'assegnazione di quelli già esistenti e stabiliti, senza se e senza ma.

Peraltra, questo tipo d'intervento favorirebbe la ripresa del settore dell'edilizia, settore che, come si sa, è trainante per tutta l'economia di un territorio.

Solo con una nuova politica sociale, che preveda un "piano casa", reperendo le risorse necessarie si può dare respiro alle famiglie senza casa e contemporaneamente avviare nuovo sviluppo delle costruzioni, per ridare speranza a chi vuole vivere dignitosamente in questa città.

Occorre, quindi, solo volontà e coraggio nel fare, senza aspettare che qualcun altro si muovi e ci dica quello che dobbiamo fare. Noi stessi siamo e saremo i protagonisti del nostro territorio e del nostro futuro, solo se avremo la forza e la volontà di affermare che il lavoro che oggi manca dev'essere il nostro impegno per il domani della nostra terra.

*Segretario generale territoriale

RIFLETTORI ACCESI SULLE TANTE VERTENZE IRRISOLTE E SULLE NUOVE OPPORTUNITÀ

Allarme Cisl sulla cassa integrazione «I numeri sono in costante crescita»

ROSARIA ROTOLÒ*

Anche quest'anno viviamo la ricchezza della Festa dei lavoratori con tante preoccupazioni dettate dalla crisi profonda in cui versano la maggior parte delle aziende del settore produttivo, dalle difficoltà attraversate dalle pubbliche amministrazioni, dai problemi vissuti dalle società partecipate e dal collasso della formazione professionale siciliana. La provincia di Catania sta vivendo da anni una situazione occupazionale preoccupante che evidenzia uno stato di crisi perdurante. Il tasso di occupazione è sceso di poco sotto al 40%, in costante calo dal 2006, mentre il tasso di disoccupazione ha già raggiunto, a fine 2013, il 19% rispetto al 16,5% del 2012.

Se poi pensiamo alla condizione dei giovani i risultati sono anche peggiori: la disoccupazione è al 24%. Per non parlare dei cosiddetti Neet che a Catania registrano una disoccupazione pari al 36%.

Anche il dato sull'occupazione però non è confortante: a Catania, gran parte delle aziende è in crisi; nel 2013 sono state autorizzate dall'Inps quasi 1 milione e 900mila ore di cassa integrazione ordinaria; circa 3000 lavoratori usufruiscono di ammortizzatori in deroga, senza contare tutti quelli che si trovano in cassa straordinaria o in mobilità. Vanno anche considerati i numerosi precari utilizzati sia nelle pubbliche amministrazioni sia nei settori privati, le false partite Iva, il lavoro sommerso.

Sulla base di tali dati la Cisl ha portato avanti una politica di denuncia e di confronto coi Comuni e con le imprese, per fare tutto il possibile affinché si possa invertire la tendenza e creare nuove opportunità di sviluppo del territorio, ma anche di tutela dell'occupazione. Qualche risultato è stato ottenuto, a conferma che il cambio di tendenza passa solo dal realizzare un fronte comune con istituzioni e imprese locali.

Non sono mancate le vertenze complicate, quali Aligrup o Windjet, con risultati, insoddisfacenti nonostante l'impegno di tutti. Ma se guardiamo alla vicenda Micron i risultati appaiono più confortanti: è stato un risultato determinato da un grande senso di responsabilità e di confronto continuo e costante del sindacato e delle istituzioni locali; ciò vuol dire che insieme si può davvero costruire qualcosa di positivo. C'è dunque la necessità di rea-

lizzare un nuovo Patto sociale tra le istituzioni e le forze vive della società, parti sociali in primis, e da declinare attraverso i settori produttivi e nel pubblico. Un percorso di confronto in cui tutti i soggetti possano mettere insieme proposte per ridare al territorio una strategia di sviluppo e tutele concrete ai cittadini, alle donne e ai giovani, ai lavoratori e ai pensionati, per consegnare alla società una speranza di lavoro.

Ciò però non basta: il rilancio dell'industria e lo sviluppo del territorio passano anche attraverso l'utilizzo dei Fondi ue. Ed è proprio sulla capacità di attrarre tali risorse economiche che bisogna concentrarsi ed essere competenti per utilizzarle a vantaggio del territorio, delle imprese e, quindi, a tutela dell'occupazione e per creare nuove opportunità di crescita e di lavoro.

*Segretario generale Cisl Catania



ROSARIA ROTOLÒ, SEGRETARIO GENERALE DELA CISL CATANIA

Consulenza Fiscale e Compilazione di:

- Dichiarazione Modello 730
- Dichiarazione Modello Unico
- Dichiarazione ISEE
- Dichiarazione Modello Red
- Successioni
- Assunzione Colf/Badant

Consulenza ed Assistenza per:

- Calcolo importo pensioni private e pubbliche
- Pensioni (INPS, INPDAP, INAIL, altri enti)
- Infortuni, malattie professionali, cause di servizio
- Ricongiunzione ed unificazione posizione assicurativa
- Assegno di accompagnamento invalidità civile, handicap
- Disoccupazione, mobilità, cassa integrazione
- Permessi di Soggiorno, ricongiunzioni familiari
- Consulenza/Assistenza medico-legale

Il "Centro Servizi Conciliazione ed Assistenza Legale" consiglia ed assiste l'utenza sindacale nei seguenti servizi:

- Informazioni sui contratti di lavoro
- Controllo buste paga
- Gestione delle vertenze di lavoro, recupero competenze arretrate e differenze retributive
- Tutela sui licenziamenti: impugnativa, conciliazione o azioni giudiziarie
- Assistenza ai lavoratori nelle procedure concorsuali e fallimentari

confisal
Catania
Confederazione sindacati autonomi dei lavoratori

CAF Italiani
CENTRO ASSISTENZA FISCALE

Consultenza Fiscale e Compilazione di:

- Dichiarazione Modello 730
- Dichiarazione Modello Unico
- Dichiarazione ISEE
- Dichiarazione Modello Red
- Successioni
- Assunzione Colf/Badant

Consulenza ed Assistenza per:

- Calcolo importo pensioni private e pubbliche
- Pensioni (INPS, INPDAP, INAIL, altri enti)
- Infortuni, malattie professionali, cause di servizio
- Ricongiunzione ed unificazione posizione assicurativa
- Assegno di accompagnamento invalidità civile, handicap
- Disoccupazione, mobilità, cassa integrazione
- Permessi di Soggiorno, ricongiunzioni familiari
- Consulenza/Assistenza medico-legale

Il "Centro Servizi Conciliazione ed Assistenza Legale" consiglia ed assiste l'utenza sindacale nei seguenti servizi:

- Informazioni sui contratti di lavoro
- Controllo buste paga
- Gestione delle vertenze di lavoro, recupero competenze arretrate e differenze retributive
- Tutela sui licenziamenti: impugnativa, conciliazione o azioni giudiziarie
- Assistenza ai lavoratori nelle procedure concorsuali e fallimentari

VENIRE A TROVARE
Via Roccaromana 20/c - 95124 Catania
Tel. 095322063 - Fax 095314700
sicilia.cisl@contacat.it - www.confisalcatania.it

PER EVITARE LA FILA FISSA UN APPUNTAMENTO

DATA DI PREGIORNO è disponibile

UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Il Sindacato della Partecipazione dei lavoratori

UNIONE TERRITORIALE DI CATANIA
95131 - Via Teatro Massimo, 34 - Tel. 095 325863 Fax 095 317753
www.ugl-catania.it • segreteria@ugl-catania.it



[SINDACATI]

Pensionati, il 42% sulla soglia della povertà

I sindacati insorgono contro i recenti tagli «che colpiscono soprattutto le fasce di anziani con maggiori difficoltà»

MARIA TERESA GIGLIO

Il 42,6% dei pensionati siciliani prende meno di mille euro al mese. Il dato emerge dalle rilevazioni dell'Istat, dalle quali si vede pure che il 38,7% percepisce tra i 1.000 e i 2.000 euro; il 13,2% tra i 2 mila e i 3 mila. Il 3,5% prende fra i 3 mila e i 5 mila euro al mese, o di più. Il primo gruppo rappresenta il 4,2% del totale, il secondo l'1,3%. I pensionati in Italia sono 16,6 milioni, 75 mila in meno rispetto all'anno precedente. I "nuovi pensionati", ovvero quelli che hanno iniziato a percepire la pensione lo scorso anno, sono 626.408, meno di quanti hanno smesso di riceverla, 701.101. L'importo medio annuo delle pensioni è pari a 11.482 euro. Sempre secondo l'Istat, al 67,3% di siciliani che percepiscono una sola pensione, bisogna sommare un 18,3% che ne ha due e un 3,5% che ne ha tre. Ma c'è anche un 1,3% dei pensionati riceve quattro o anche più. Il quadro generale, in ogni caso, la maggior parte degli over 65 percepisce emolumenti insufficienti per arrivare con serenità a fine mese. Anzi.

È proprio la fascia media dei pensionati che più viene "colpita", come denunciano le organizzazioni di categoria, che di recente hanno fatto sentire la loro voce dopo il provvedimento di tagli del governo: «Per ottenere quegli assegni i lavoratori hanno faticato una vita. Quelle più alte sono una piccola percentuale. L'alternativa è tra tagliare le rendite di pochi super ricchi, sprecare una cartuccia a salve dal punto di vista delle finanze dello Stato. Oppure fare cassa sparando nel mucchio della classe media pensionata. Non sarà facile per il governo Renzi mettere mano alla previdenza. La spending review di Carlo Cottarelli che ha previsto un giro di vite temporaneo sugli assegni più alti, in linea con quelli indicati ieri dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Bareta, intorno ai 2.500-3 mila euro». Entrambe le strade - per i sindacati - prestano il fianco a rilievi di costituzionalità o all'accusa politica di un «esproprio» a danno di chi ha lavorato anche per mettere da parte una rendita. E non è necessariamente ricco. Sui calcoli di governo e forze politiche grava infatti un equivoco. Il piano di Cottarelli si riferisce agli assegni sopra i 2.500 euro lordi, che non sono d'oro. Corrispondono a

prestazioni mensili poco sotto i 1.700 euro. «Classe media da spremere se si vuole fare un po' di cassa, ma non un'operazione di giustizia sociale», commentano ancora i sindacati. «Se il riferimento del governo è ai pensionati che percepiscono pensioni nette tra 2.500 e 3.000, il rischio è una misura non efficace. I pensionati con un reddito lordo sopra i 4.800 euro al mese sono meno di 50 mila. Cifre ancora più ridotte per le classi di pensionati che incassano assegni più ricchi, basti ricordare che il contributo di solidarietà del premier Monti, che colpiva i pensionati con redditi sopra i 150 mila euro lordi all'anno, ha portato allo Stato, appena 81 milioni di euro (poi restituiti)».

«Un contributo c'è già ed è importante sopra i 90 mila euro lordi all'anno», spiega Giuliano Cazzola, esperto di previdenza, che non crede a una copertura rilevante dalla previdenza. Per fare risorse - aggiunge - bisogna sparare nel mucchio

Dai dati Istat emerge anche che il 39% percepisce tra i mille e i duemila euro al mese; il 13% tra i duemila e i tremila e infine solo il 3,5% prende fra i tre e i cinquemila euro. Il quadro è più desolante nel Meridione dove la maggior parte degli over 65 riceve emolumenti insufficienti a vivere con una certa serenità



colpendo gli assegni più bassi, altrimenti al massimo si raccatta qualche decina di milioni».

Ma "attaccare" gli assegni più bassi significherebbe innescare una mina finora inesplosa: cresce infatti il malumore tra quei pensionati che percepiscono meno di 1.000 euro al mese e che tra costo della vita, cure mediche e farmaci non sanno come fare per sopravvivere. D'altro canto, usare la previdenza per coprire un taglio delle tasse, significa anche colpire soprattutto un'area geografica ben definita, il Sud, dove maggiore è il numero di pensionati in sofferenza. Le pensioni più alte, infatti, sono erogate nelle regioni settentrionali, ma il rapporto con i lavoratori attivi nella stessa zona è molto basso. Intanto il governo sta valutando le possibilità per anticipare l'età per andare in pensione, per evitare nuovi esodi.

L'ipotesi è quella del "prestito d'onore", che però prevede il contributo anche da parte delle aziende. Uno strumento complesso che deve anche tenere conto delle condizioni soggettive del lavoratore. L'idea è quella di avere una contribuzione da parte di tutti i tre soggetti coinvolti (lavoratore, impresa e Stato), e potrebbe interessare anche gli esodati, cioè quegli italiani rimasti senza lavoro e senza pensione. Il sistema del prestito - che in un secondo momento dovrebbe essere restituito dal lavoratore, una volta ricevuto il primo assegno previdenziale - sarebbe simile a quello previsto per gli studenti a cui viene concesso un credito da restituire una volta terminati gli studi ed entrati nel mondo del lavoro. Non si tratterà comunque di una controriforma pensionistica, ma solo di una sorta di emendamento al sistema vigente. Intanto risulta che attualmente sono 411 mila i pensionati che continuano a lavorare. Lo rileva ancora l'Istat, per quanto si sia dimezzato il numero di pensionati under 60. E mezzo milione, nella fascia d'età 50-69 anni, non ha versato alcun contributo.

INDESIT

Whirlpool conferma l'interesse a una collaborazione strategica

Indesit potrebbe parlare americano più che cinese. La multinazionale statunitense Whirlpool, che assieme ai cinesi di Haier è rimasta in pole position per un accordo di collaborazione strategica con il gruppo elettrodomestico di Fabriano, ha confermato il proprio interesse all'accordo. Lo ha fatto in un incontro riservato chiesto dal presidente di Whirlpool Corporation per Nord America ed Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) al governatore delle Marche Gian Mario Spacca finalizzato a sondare l'atteggiamento della Regione sull'operazione. La due diligence su Indesit è in corso e ci sono assicurazioni che Whirlpool non guarda a grandi agglomerazioni, ma opera in una logica di specializzazioni produttive, di sinergie in rete. Nessun accenno al progetto di piano industriale, ma la conferma che il gruppo intende comunque crescere in Europa. Spacca ha ribadito i tre capisaldi dell'esecutivo: tutelare il valore sociale delle attività industriali, soprattutto nell'entroterra montano, la filiera produttiva, i posti di lavoro. Verosimilmente il nodo verrà sciolto entro l'estate, anche perché nel frattempo la rosa degli aspiranti partner, selezionata da Goldman Sachs, si sarebbe ulteriormente ridotta. Dopo le indiscrezioni sul disimpegno di Electrolux e dei turchi di Arcelik, alcuni danno per tramontate anche le chance del leader mondiale degli elettrodomestici Haier. L'avvento di Whirlpool, che di recente ha annunciato la chiusura dello stabilimento svedese di Norrköping, in Svezia, e il trasferimento della produzione europea dei forni a incasso a Cassinetta di Biandronno (Varese), suscita timori nei sindacati: «molto preoccupata» si dice la Fiom, «prudenti» Fim e Uilm per un'integrazione che potrebbe creare una ridondanza di capacità installata in Italia. Un rischio che non esisterebbe con Haier.

CRISTINA MORBIDUCCI

LA CAMPAGNA NONSTIAMOSERENI PORTATA AVANTI DALLA FNP CISL ISOLANA

In Sicilia l'82% delle pensioni comprese tra 500 e mille euro

Quasi l'80% della popolazione povera in Italia è composta da anziani, in Sicilia l'82% delle pensioni sono comprese nella soglia fra i 500 e i mille euro, una situazione di vero allarme. È una battaglia per il miglioramento delle condizioni dei pensionati nell'Isola, quella portata avanti dalla Fnp Cisl Sicilia, che da sempre chiede ai governi regionale e nazionale maggiore attenzione nei confronti delle esigenze degli anziani, da sempre ignorate. Così assieme a Spi Cgil e Uipensionati, il sindacato retto in Sicilia dal segretario generale Alfio Giulio ha dato il via anche nell'Isola alla campagna nazionale NonStiamoSereni, rivolta al presidente del Consiglio Renzi che, lamentano i sindacati, "ignora e lascia abbandonati a sé stessi gli anziani che invece tanto spesso svolgono il ruolo di ammortizzatore sociale per le famiglie in crisi economica".

"Lavoro sviluppo e occupazione, un welfare pubblico più solidale, una legge sulla non autosufficienza, la lotta agli sprechi e ai privilegi per recuperare risorse da destinare alle politiche sociali e soprattutto la riduzione della tassazione sulle pensioni" - spiega Alfio Giulio segretario Fnp Cisl Sicilia - sono le richieste che avanziamo da anni. Invieremo in massa delle speciali cartoline al capo del governo Renzi grazie ai gazebo che saranno presenti in tutte le città dell'Isola e i comuni più significativi, per ricordare alla politica che lasciare fuori dalle ultime misure del governo le esigenze degli anziani, è una grave ingiustizia. Condividiamo l'esigenza del rilancio dello sviluppo e dei consumi, ma bisogna tenere presenti nel-



ALFIO GIULIO

la loro voce contro la disattenzione del governo Renzi". Intanto la Fnp Cisl porta avanti il suo impegno a favore dei pensionati, grazie anche alle attività di assistenza svolte dai suoi sportelli diffusi in tutta la regione.

"Al governo regionale - aggiunge Giulio - torniamo a chiedere l'attivazione di un fondo unico in cui far confluire tutte le risorse destinate alle politiche sociali regionali e una legge organica per le politiche sociali in Sicilia, perché gli ultimi non possono essere lasciati soli al loro destino. Rischiamo una vera e propria frattura sociale, bisogna impostare le politiche regionali e nazionali sul concetto di equità. L'Italia, inoltre, è l'unico paese dell'Ue a non essere dotato di una legge sulla non autosufficienza, sollecitiamo il governo nazionale".

Il 18,53% della popolazione siciliana è composta da anziani, cresce l'indice di vecchiaia giunto al 128,3% (rapporto fra giovani e anziani) e cresce l'indice di povertà, giunto al 27,3%. Per potenziare i servizi sociali bisogna partire dall'assistenza domiciliare integrata. "La Sicilia deve dotarsi di una legge organica per le politiche sociali. I comuni che realmente offrono assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari agli anziani e ai disabili non autosufficienti, sono davvero pochi". "Rimane per noi indispensabile - conclude Giulio - la battaglia sulla redistribuzione del reddito in modo più equo. I pensionati vogliono pagare le tasse ma lo vogliono fare con equità e giustizia sociale, chi ha di più deve dare di più".

M. T. G.

CISL
RAGUSA SIRACUSA
Ragusa, piazza Ancione 2 - Tel. 0932.622815
Siracusa, via Arsenale 22 - Tel. 0931.21511

Le Federazioni di Categoria:

FAI
FEMCA
FIBA
FILCA
FIM

FISASCAT
FISTEL
FIT
FLAEI
FLP (SLP)

FNP
FNS
FP
CISL MEDICI
CISL SCUOLA

CAF
INAS
SICET
UGC - COPAGRI
UFFICIO VERTENZE

ADICONSUM
ANOLF
ANTEAS

I Servizi:

Centro assistenza fiscale
Patronato
Sindacato inquilini e territorio
Centro assistenza agricola

Le Associazioni:

Associazione consumatori
Associazione nazionale oltre le frontiere
Associazione nazionale terza età attiva per la solidarietà



Sveglia! E' l'ora del 730

ti aspettiamo presso:

Ragusa, piazza Ancione 2 - Tel. 0932.227383

Siracusa, via Arsenale 40 - Tel. 0931.462645

Ci trovi inoltre in tutte le sedi CISL

Risolviamo, insieme

[SINDACATI]

MONDO
lavoro

La Croce Rossa "spara" sulle organizzazioni del settore sanitario

Sollecitato il dialogo: «Il muro contro muro non serve a niente»

MARIA TERESA GIGLIO

Lil muro contro muro non serve a nessuno e i sindacati dovrebbero smetterla con le bugie e le strumentalizzazioni». Lo chiede la Croce Rossa in una nota. «Per prima cosa vogliamo ricordare alle Organizzazioni sindacali che proprio loro hanno firmato in maniera unitaria quel contratto che oggi criticano alla Croce Rossa: sanno benissimo che l'adozione del contratto Anpas è l'unico modo per sopravvivere all'interno del settore dell'assistenza sanitaria. Invece di continuare con lo scontro, i sindacati farebbero bene a spiegare come mai non si siano mai adoperati per risolvere il problema dei precari con la conferenza Stato-Regioni così come prevedeva la finanziaria Prodi del 2007. A oggi questa Amministrazione ha preso ogni provvedimento possibile per salvaguardare i livelli occupazionali, in piena solitudine e senza alcuna proposta o idea concreta da parte dei sindacati».

«Forse dimenticano - sottolinea la Cri - che la sanità è stata affidata alle Regioni e senza una riforma costituzionale o senza ricorrere alla conferenza Stato-Regioni non si può arrivare a una definizione delle vertenze dei contratti a tempo determinato. Vertenze aperte dal lontano 1978, anno d'istituzione del servizio sanitario nazionale, e che mai in Croce Rossa nessuno aveva avuto il coraggio di affrontare prima».



INFERNIERI DELLA CRI

gittime istanze della base volontaristica non costituisce sicuramente un buon punto di partenza».

La Croce Rossa osserva ancora le strade possibili: «O i sindacati riescono a far modificare la legislazione vigente, ivi compreso il titolo V della Costituzione, o denunciano i contratti collettivi da loro stessi firmati, delle Anpas, delle Misericordie, della Sanità privata, della Sanità pubblica, del commercio. Contratti che hanno imposto condizioni di mercato a cui la Croce Rossa suo malgrado non può sottrarsi».

Dal 1978 la Croce Rossa non ha più una delega precisa in ambito sanitario ed è costretta a muoversi con normative che variano da regione a regione. Tutto questo è imputabile a un mutato quadro legislativo.

«La riorganizzazione che i sindacati oggi chiedono, non può non passare attraverso una presa di coscienza di condizioni sociali e di mercato che loro stessi hanno contribuito a creare con quei contratti collettivi che hanno firmato e che, invece, se applicati in Cri al personale oggi a tempo determinato per loro non vanno più bene».

«Se le istanze fossero accolte - evidenzia la Cri - la conseguenza sarebbe la perdita di servizi e di posti di lavoro, così come fino a oggi è avvenuto. Abbiamo davanti un paradosso tutto singolare e italiano, ovvero che le stesse organizzazioni sindacali, nelle occasioni in cui la Cri ha perso appalti o servi-



La Croce rossa è una delle più antiche istituzioni nazionali. Nata durante il conflitto mondiale per la volontà di alcune donne che volevano in qualche modo contribuire, dando aiuto ai feriti di guerra, oggi è un organismo riconosciuto a livello internazionale impegnato sempre nel settore dell'assistenza, sia in casi di calamità naturale sia per l'accoglienza ai migranti, sia per il pronto soccorso. Attività che viene svolta anche con l'aiuto dei volontari

zi, anziché criticare gli Enti pubblici (Asl, Prefetture, Comuni), preferivano aggredire e criticare la Croce Rossa, offendendo intellettualmente così non solo i lavoratori che avevano perso il posto, ma anche le migliaia di volontari che con il loro silenzioso ed entusiasta apporto contribuiscono a mantenere, dove possibile, il livello dei servizi tale da garantire gli stessi posti di lavoro.

«Come i sindacati hanno sempre saputo, il contributo statale alla Cri garantisce a malapena, e con gravissime difficoltà, il solo personale a tempo indeterminato. Non è possibile che gli stessi sindacati non si rendano conto, come già avvenuto nel 2011, del gravissimo errore politico che stanno commettendo. La battaglia comune - conclude la Croce Rossa - sarebbe dovuta esse-

re il mantenimento di tutto il personale a tempo indeterminato. Con i loro continui no e senza mai offrire soluzioni realisticamente applicabili e compatibili con il quadro normativo, i sindacati hanno di fatto spianato la strada per la privatizzazione totale che oggi contestano, e al taglio di decine di milioni di euro di contributo statale che si è consumato silenziosamente negli ultimi 4 anni».

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE E I GRANDI GRUPPI DENUNCIANO LA MANCANZA DI UNA VERA POLITICA INDUSTRIALE

Da Piombino all'Ilva di Taranto, dall'Alcoa all'Ast di Terni, per citare solo i grandi gruppi e non l'arcipelago di piccole e medie aziende, i numeri certificano una crisi ormai conclamata per la siderurgia italiana. I fasti di un settore che accompagnò e scandì il miracolo economico negli anni '50 sono lontani: in sei anni, dal 2007, anno di massima espansione, al 2012, la produzione di acciaio, pari a 27,3 milioni di tonnellate, ha perso il 14% del suo volume mentre in 12 anni, dal '90 al 2012, i siti produttivi sono scesi da 68 a 42.

Dati che si appesantiscono ulteriormente se si allarga la prospettiva a tutta la metallurgia che dal 2007 al 2013 ha perso il 28% di produzione. Cifre in calo anche per il fatturato che nel 2012 ha toccato quota 30 mld di euro con una flessione in sei anni del 31% rispetto al 2007 e del 15% sul 2011 con una capacità di utilizzo degli stabilimenti stimato al 61%, in flessione di circa 3 punti percentuali sul 2011.

Una crisi profonda che ha tagliato l'occupazione dell'8,1% rispetto al 2007 e scatenato mobilitazioni per oltre 14 mila ore con un aumento delle giornate di sciopero che in un solo anno sono passate da 229,8 mila a 414,2 mila. Ma la crisi è attestata soprattutto dall'aumento della cig il cui utilizzo nel 2012 è stato pari a circa 3 mila ore, il 27,3% rispetto al 2011.

Solo nel primo trimestre 2014 l'ago della bilancia è tornato a salire con una ripresa legata all'aumento delle vendite auto. Ma il miglioramento appare congiunturale. Quello che manca, infatti, come denunciano all'Adnkronos i sindacati, è una vera politica industriale che archivi i provvedimenti tampone che si susseguono a seconda dell'emergenza, «semplici palliativi», dicono, e disegni una strategia di medio-lungo periodo.

Il tavolo della siderurgia, infatti, aperto dal governo Letta per impostare

Da Piombino all'Ilva di Taranto all'Alcoa ora è crisi conclamata per la siderurgia



Nella foto sopra un lavoratore siderurgico che è riuscito a mantenere il posto in fabbrica al contrario di altri suoi colleghi finiti in cassa integrazione a causa della forte crisi che ha investito il comparto e da cui le imprese, dalle grandi alle piccole, non sono ancora emerse. Nella foto a fianco il caso simbolo della crisi nel settore siderurgico: lo stabilimento Ilva che a dispetto dei mesi di lotta dei dipendenti e dei sindacati si è risolta con la chiusura

un'exit strategy, non ha avuto seguito: «a parte la prima riunione non è seguito altro, sono passati quasi 8 mesi e con tutti problemi del settore nessuno ci ha più convocato», denuncia il segretario nazionale della Uilm, Mario Ghini che ironizza sulla "testardaggine" della politica: «Le riforme istituzionali sono giuste ma rischiano il paradosso di un Paese dove il Parlamento funziona a perfezione e nessuno produce nulla. Senza industria non c'è ripresa, e questo la politica non l'ha ancora capito», spiega. La situazione del settore è infatti per

i sindacati, per tutti i sindacati, drammatica. «Avere una strategia industriale vuole dire non solo cercare di tenere in vita le aziende, ma anche creare, nelle zone industriali, servizi e infrastrutture che le rendano competitive», aggiunge. (segue) (Tes/Ct/Adnkronos) (Adnkronos) - «Stiamo discutendo da due anni di vendere Piombino, due anni di ricerca senza trovare nessuno... significa che gli investitori prima di arrivare in Italia ci pensano. Ecco allora che rendere appetibile il paese dovrebbe essere la priorità ma questo non sembra

turbare il governo», conclude Ghini, guardando anche a quel costo dell'energia quasi doppio rispetto ai partner europei. «La siderurgia è lo specchio del deficit di competitività italiana», prosegue il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl, Marco Bentivogli. «Il costo dell'energia è insopportabile, sarebbe per questo meglio liberalizzarlo. Senza contare i problemi di mancanza totale di infrastrutture perché governi nazionali e locali non sono reattivi», dice, ricordando quelle situazioni in cui le aziende

non hanno accesso ai porti o hanno problemi viari quasi insormontabili. E il governo è anche per la Fim il grande assente in questa partita: «c'è un grande lavoro di "pronto soccorso" ma mai un momento in cui si riguarda e si coordinano gli interventi», dice Bentivogli, senza per questo voler riproporre vecchie ricette stataliste. «Ma la mano invisibile non esiste. Il governo deve acquisire più autorevolezza in Europa per trattare la questione energetica», aggiunge ponendo: «servirebbe un Draghi del-

CONTRATTI

Accordo ponte tra sindacati e radio e tv private

Slc Cgil, Fistel Cisl, Ulcom Uil insieme con le segreterie territoriali e le Rsu hanno sottoscritto con Confindustria Radio tv l'ipotesi d'accordo per aggiornare economicamente il contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori delle imprese radio televisive private. Non si è trattato di una rinnovo pieno - spiegano i sindacati - ma della sigla di un «accordo ponte» che, in risposta alla difficile crisi economica e pubblicitaria che sta colpendo il settore, recuperasse valori economici lasciando pressoché invariata la parte normativa allungando, di fatto, la validità del contratto 2010/2102 al 31 dicembre 2014. Le parti hanno ribadito che il modello contrattuale rimane quello triennale stabilito dagli accordi interconfederali, e che l'ipotesi d'accordo sottoscritta conferma la volontà di indicare nel contratto di lavoro il riferimento certo cui guardare per garantire diritti, tutele e recupero salariale. Alla luce di questo a giugno sarà data disdetta dell'intero ccnl per avviare la discussione nei termini previsti. La volontà delle parti sarebbe quella di concludere i lavori in tempo utile per far decorrere il nuovo ccnl 2015/2017 dal 1 gennaio 2015». Si è stabilito di dare corso all'attivazione definitiva dell'Osservatorio Nazionale insediando, entro il 30 giugno, le commissioni degli osservatori nazionali che lavoreranno per punti sui temi normativi principali: appalti, mercato del lavoro, aggiornamento figure professionali, formazione, pari opportunità, sicurezza, etc. per iniziare nel più breve tempo il percorso che porterà alla presentazione della piattaforma relativa al rinnovo del contratto.

Utili o perdita di tempo? Gli stage formativi dividono gli universitari

Comunque è l'occasione di un approccio al mondo del lavoro

OTTAVIO GINTOLI

Per molti è una perdita di tempo, un passaggio obbligatorio della propria carriera universitaria. Per altri, invece, è l'occasione di un primo contatto con il mondo del lavoro, un mondo vasto e di difficile interpretazione. L'idea e la concezione degli stage formativi durante il periodo degli studi, ma anche nei primi mesi dopo aver conseguito la laurea, divide gli studenti. Ormai, in qualsiasi corso di laurea di qualsiasi ateneo, lo stage formativo è stato inserito e vale quanto lo studio di una materia. Ha un suo peso, vale a dire un numero di Crediti formativi universitari, che completa la carriera dello studente. Sono tre i soggetti coinvolti nel periodo di formazione: lo stagista, dunque lo studente, il soggetto promotore, che in questo caso è l'Università, e il soggetto ospitante, che può essere un ente privato o un ente pubblico. In questo percorso, poi si inseriscono altre due figure, piuttosto importanti: il tutor universitario, presumibilmente un docente dell'ateneo, e il tutor aziendale, solitamente chi guida gli stagisti nello svolgimento dei compiti previsti. Quando lo stage è svolto prima di completare gli studi, per la sua approvazione, è solitamente richiesta una relazione finale, che deve raccontare e specificare l'ambito di svolgimento e le eventuali conoscenze approfondite. Per chi considera il periodo di stage una perdita di tempo, la relazione finale rappresenta una scocciatura, mentre chi riesce a cogliere l'utilità dei giorni trascorsi in una realtà lavorativa, ne



esce soddisfatto, ma anche impaurito. Il mondo del lavoro è ormai in continua evoluzione, il futuro dei giovani è sempre più incerto e non tutti gli studenti universitari hanno la fortuna di avere un'azienda di famiglia, piccola e grande che sia, ad aspettarli subito dopo aver discusso la tesi di laurea. Nella fatispecie dell'ateneo catanese, sono tante le convenzioni e i protocolli d'intesa stipulati con diversi enti per permettere agli iscritti di svolgere il periodo di formazione in imprese o aziende del territorio. Ogni facoltà cerca di indirizzare gli studenti proponendo percorso formativi che permettono di mettere in pratica le conoscenze approfondite durante gli studi. Ma

c'è un aspetto degli stage formativi che spesso e volentieri viene sottovallutato: in alcuni casi rappresentano una sorta di verifica delle proprie scelte e delle proprie capacità. Passare dalla teoria alla pratica, infatti, non è così semplice come a dirlo. Un po' come se fosse l'inizio di una carriera lavorativa con prova a tempo. Intanto si inizia - lo si deve fare per completare gli studi - poi alla fine si traccia una linea e si decide se quanto provato e vissuto corrisponde alle proprie aspirazioni e aspettative. Ma visti i numeri poco incoraggianti sull'occupazione giovanile, la sensazione è che i tempi del "lavoro che piace", sono ormai lontano.



INTESA CON L'UNIVERSITÀ DI PISA

Tirocinanti al Comune di Noto

Il comune siracusano di Noto e l'Università di Pisa hanno siglato un protocollo d'intesa che permetterà ai laureati dell'ateneo toscano, di poter svolgere i tirocini di formazione e di orientamento, all'interno degli uffici comunali. Gli ambiti di svolgimento riguarderanno due settori cruciali, ossia la comunicazione e il turismo. Potranno usufruire dei corsi di formazione tutti gli studenti che hanno conseguito la laurea da non oltre 18 mesi, e che hanno deciso di iscriversi ai seguenti master: "Comunicazione pubblica e politica", sia I sia II livello; "Italiano

scritto e comunicazione professionale", II livello; "Comunicazione ambientale", I livello; "Turismo e Ambiente", sia I sia II livello. Il periodo di stage formativo avrà una durata non superiore ai 12 mesi, e a ogni studente verrà affiancato un tutor, che lo guiderà durante le attività di apprendimento. C'è da dire comunque che non si tratta di una prima volta per il comune netino. Infatti già in passato aveva aperto le porte dei propri uffici agli studenti, e, in particolare modo, ai laureandi dell'Ateneo catanese. A balzare in primo piano, è invece l'aspetto la-

vorativo. Lo stage o il tirocinio, sono considerati un vero e proprio assaggio del mondo del lavoro, oltre ad una ghiotta opportunità per conoscere da vicino i meccanismi della burocrazia e, perché no, trasmettere le conoscenze di generazione in generazione. Per l'ente comunale, invece, siglare convenzioni del genere vuol dire anche riuscire a sopperire ad alcune mancanze di organico, soprattutto nei due settori per i quali è stato firmato l'accordo con l'ateneo di Pisa.

O.G.

IL TIROCINIO È OGGI UNA NECESSITÀ E C'È ANCHE LA PROBABILITÀ CHE APRA LE PORTE A VERI E PROPRI CONTRATTI DI LAVORO

OTTAVIO GINTOLI

Formare gli studenti di un determinato territorio, per il territorio stesso. Creando così una sorta di cuscinetto, tra le ultime fasi della carriera universitaria e le prime della carriera lavorativa. I momenti formativi, gli stage, dividono le opinioni degli studenti, ma mettono d'accordo quelle dei professori e degli enti, che in alcuni casi arrivano a proporsi da soli per ospitare tra le proprie stanze lo svolgimento degli stage. «Gli stage formativi rappresentano la fase di transizione tra la fine del periodo di formazione, e l'inizio del periodo lavorativo». E' questa l'idea che il dott. Salvatore Cavallo, ad del Cumo, il Consorzio universitario del Mediterraneo orientale, da molti anni cerca di infondere tra gli iscritti ai corsi di laurea e i partecipanti ai master proposti dall'Università di Messina.

Negli ultimi anni, l'opportunità di svolgere un tirocinio in un ente pubblico o privato, per mettere in pratica quanto studiato sui libri, è diventata una sorta di necessità. Una prova nella prova, che fa anche curriculum, e che magari presto farà anche media universitaria. E alla fine, c'è anche la possibilità che lo stage apra le porte a dei veri e propri contratti lavorativi. «Dai dati in nostro possesso - spiega Cavallo - il 40% degli stage e del periodo di formazione durante gli studi, viene trasformato in un contratto di assunzione. Il nostro compito non si può fermare al mero apprendimento di quanto scritto sui libri, ma deve servire anche a orientare i ragazzi nelle loro scelte future. Per questo, le convenzioni che abbiamo firmato con altri enti nel corso dell'anno, sono state scelte seguendo l'idea di riuscire a dare un'offerta sempre più completa per quelli che saranno i lavoratori del futuro».

All'interno del Cumo, i principali corsi di laurea riguardano il campo della formazione e della comunicazione. Negli ultimi anni è stata sede anche di

Non solo nozionismo e pratica ma anche identità del territorio



master. Per questo motivo, gli enti maggiormente coinvolti sono istituti scolastici, organizzazioni di volontariato e cooperative. In alcuni casi c'è anche la collaborazione con enti pubblici, come i Comuni, ma anche Camere di commercio, Inpdap e istituzioni culturali. Collaborazioni che riccalcano la linea della doppia identità: dello studente che tocca con mano il mondo del lavoro, del territorio che ha bisogno del ricambio generazionale e che non può assistere alla fuga delle nuove generazioni.

«Piace riscontrare - continua Cavallo - che molti enti si propongono in ma-

niera autonoma. Le nostre convenzioni hanno una durata di 3 anni, non sono nominali e regolano anche gli aspetti assicurativi. Ma quello che lascia più soddisfatti, sono i riscontri positivi che si raccoglie alla fine dei periodi di formazione, soprattutto da parte degli studenti».

Più che riferirsi alla relazione di fine stage, che presentata al presidente del corso di laurea viene valutata, dando diritto ai Cfu (Crediti formativi universitari), Cavallo lascia intendere che non sono poi così tanti gli studenti che ancora considerano gli stage come una scocciatura o una perdita di tempo. E per questo, il Cumo ha già in calendario nuove convenzioni e nuove idee per allargare la propria offerta formativa.

L'altra faccia della medaglia, è rappresentata dagli studenti che hanno partecipato a questi stage. Sanno bene che il periodo di congiuntura economica non è certo dei migliori, ma per questo non si abbattono. Le conoscenze e il saper-si muovere, rappresentano un punto di partenza da non sottovalutare per immettersi nel mondo del lavoro. Nel periodo della tecnologia e del pragmatismo, studiare non può limitarsi alla lettura dei libri.

«Gli stage servono», pensa Mimmo Malandrino, uno dei giovani che du-

rante il master in comunicazione, ha partecipato allo stage promosso assieme al comune di Noto. Circa una decina di partecipanti, che hanno affiancato da vicino l'organizzazione dell'evento Volalibro, il festival della cultura dei ragazzi, curando soprattutto gli aspetti comunicativi.

«Sapere le nozioni e le definizioni è importante - conferma Malandrino - ma non te fai nulla, se poi non sai come metterle in pratica. Ma devi essere veramente motivato avere tanta voglia di continuare ad apprendere. Assieme ai miei compagni di stage, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere da vicino il mondo della comunicazione locale, di capire come nasce un giornale, ma anche come si promuovono gli eventi, non sottovalutando il loro aspetto organizzativo.

Abbiamo avuto la sensazione di toccare con la mano quello che avevamo sempre letto, un primo approccio al mondo del lavoro che sicuramente è servito a farci capire come vanno le cose».

Più sì che no, dunque, provando a fare un bilancio sull'utilità degli stage formativi e dei tirocini per gli studenti universitari. Al riscontro positivo delle università, corrisponde anche quello degli enti che ospitano i giovani nelle attività di apprendimento. Giovani che di-

vantano risorsa, risorsa che diventa speranza. Quella di trovare una sistemazione, in quei campi che hanno a che vedere con quanto studiato durante gli studi universitari. Qualche volta non succede, è vero. Ci sono ancora tanti giovani che preferiscono mettere da parte i sogni, e le proprie conoscenze, accontentandosi della prima occasione lavorativa che passa, da prendere al volo e da non farsi scappare assolutamente.



Il tirocinio è una prova nella prova, che fa anche curriculum, e che magari presto farà anche media universitaria. Nelle foto: accanto, Palazzo Giavanti, a Noto, sede del Cumo; a destra, Salvatore Cavallo, ad del Cumo;



[FORMAZIONE]

MONDO
lavoro

Nail art, la cultura di decorare le unghie in maniera estrosa

Non solo smalti ma pennelli, stickers e micro bijoux

Impossibile chiamarla manicure: si tratta di una vera e propria arte. Parliamo della "nail art", la cultura di decorare le unghie in modo estroso, servendosi di colori e piccoli ornamenti. Ma forbicine e bastoncini per cuticole non sono altro che gli attrezzi più comuni del mestiere. In realtà, per realizzare una vera opera d'arte formato unghia, sono necessari strumenti ad hoc: ossia smalti dalla consistenza pastosa con penne alla punta sottilissima; stencil; stickers; brillantini; decorazioni e micro bijoux. Questa specializzazione affonda le sue radici nell'antichità, quando il desiderio di sottolineare la differenza tra uomo e donna spingeva il gentil sesso a dipingere le unghie in modo vistoso.

Un'usanza che, con il tempo, si è trasformata in una vera e propria norma culturale denotante lo stato di chi non si occupa di attività manuali. Un'abitudine entrata di diritto nella lista delle passioni a carattere artistico alle quali, oggi, è dedicato un contest grandioso.

L'attività di nail artist rientra nella



della ricostruzione, dell'applicazione nonché della decorazione di unghie artificiali. La tecnica ingloba, in tal modo, sia l'attività di ricostruzione delle unghie sia l'attività di applicazione e di decorazione di unghie artificiali. Quest'ultima tipologia richiede, infatti, l'applicazione di specifiche protesi alle unghie con l'unico scopo di addurre un abbelli-

mento al dito senza prevedere alcun trattamento invasivo volto a favorire l'adattamento della protesi al letto ungueale. Il merito alla disciplina di tale attività, la situazione è piuttosto complessa poiché si è ancora sprovvisti di un ordinamento su base nazionale. È pertanto competenza delle singole Regioni fornire le linee guida da seguire. La regolamentazione della professione è assimilata all'attività di estetista e regolata dalla legge 1/1990.

Paradossalmente, la mera attività di decorazione e applicazione di unghie artificiali, non è soggetta a tale legiferazione e non richiede alcun attestato. Al contrario la ricostruzione delle unghie ricade nella regolamentazione citata. Quindi, per svolgere l'attività di ricostruzione, applicazione e decorazione di unghie artificiali occorre essere in possesso del diploma di estetista, ottenibile mediante la frequentazione di un apposito corso della durata di circa 1800 ore e il superamento dell'esame teorico-pratico previsto alla fine dell'insegnamento.

P.C.



L'ESTETISTA: IERI ARTIGIANA OGGI PROFESSIONISTA

CAMBIO DELLO STATUS CON L'ISTITUZIONE DI UN ALBO Estetista: da artigiana a professionista

Arappresentanza degli estetisti professionisti certificati e nel rispetto del codice deontologico professionale, nasce l'Associazione nazionale estetisti. La missione è il cambio dello status di estetista da artigiana a professionista, con l'istituzione di un albo professionale e dei relativi ordine di categoria, codice deontologico, formazione adeguata e aggiornamento continuo in estetica. Confestetica è, infatti, la prima associazione no profit rappresentativa di tutta la categoria degli estetisti. Gli scopi sono la rappresentanza, la tutela e lo sviluppo di tutte le imprese operanti nel settore dell'estetica e dell'immagine. Il requisito minimo di accesso alle varie scuole di formazione è il diploma di maturità, al fine di innalzare il livello culturale medio della formazione post-diploma, che sarà gestita dalle scuole regionali e seguita da professionisti dei settori a cui interessa l'estetica.

All'albo professionale, invece, farà capo un collegio nazionale che garantirà i diritti e i doveri dei professionisti iscritti e rappresenterà un forte deterrente per chi esercita abusivamente la professione, grazie all'art. 348 del Codice penale che condanna l'esercizio abusivo. L'attività dell'estetista professionale comprende le prestazioni e i trattamenti eseguiti sulla superficie del corpo umano il cui scopo prevalente è quello di mantenere il fisico in perfette condizioni, di migliorarne e proteggere l'aspetto estetico, modificandolo attraverso l'eliminazione o l'attenuazione degli inestetismi presenti.

Tale attività può essere svolta con l'attuazione di tecniche manuali, con l'utilizzazione di apparecchiature a uso estetico e con l'applicazione di prodotti cosmetici. L'attività di estetista professionale comprende anche l'attività di massaggiatore, di onicotecnico e di tecnico dell'abbronzatura artificiale.

P.C.

A COLLOQUIO CON GIANNI DI STEFANO, FONDATORE DELLA NEW HAIR ACADEMY CHE OPERA A CATANIA DAL 2012

PIERANGELA CANNONE

Esorcitare la professione di acconciatore e di estetista oggi richiede l'acquisizione di una conoscenza sia pratica sia teorica importante e acquisibile grazie a studi teorici e pratici in apposite strutture formative.

In questo contesto si propone la New Hair Academy, l'accademia dei talenti, fondata da Giovanni Di Stefano e nata dalla radicata esperienza dell'azienda New Hair, professionista nel settore parrucchieri ed estetica. «L'accademia - dice il fondatore Di Stefano - opera nel settore catanese dal 2013 e abbraccia l'intero bacino d'utenza isolano. Coordinatore del progetto è Greta Passarello; tutor per il corso di parrucchiere ed estetista sono rispettivamente Rosanna Bumbica e Donatella Cottone.

La passione per la formazione professionale delle proprie risorse umane ha spinto l'azienda a dedicarsi, nel 2013, al progetto dell'accademia, autogestita e accreditata con la Regione. È una scelta essenziale per l'educazione professionale di coloro i quali vogliono trasformare la propria passione per i capelli o per l'estetica in una professione. E se è vero che le macchine stanno prendendo il posto dell'uomo, è anche vero che la tecnologia non potrà mai sostituire il lavoro delle nostre mani».

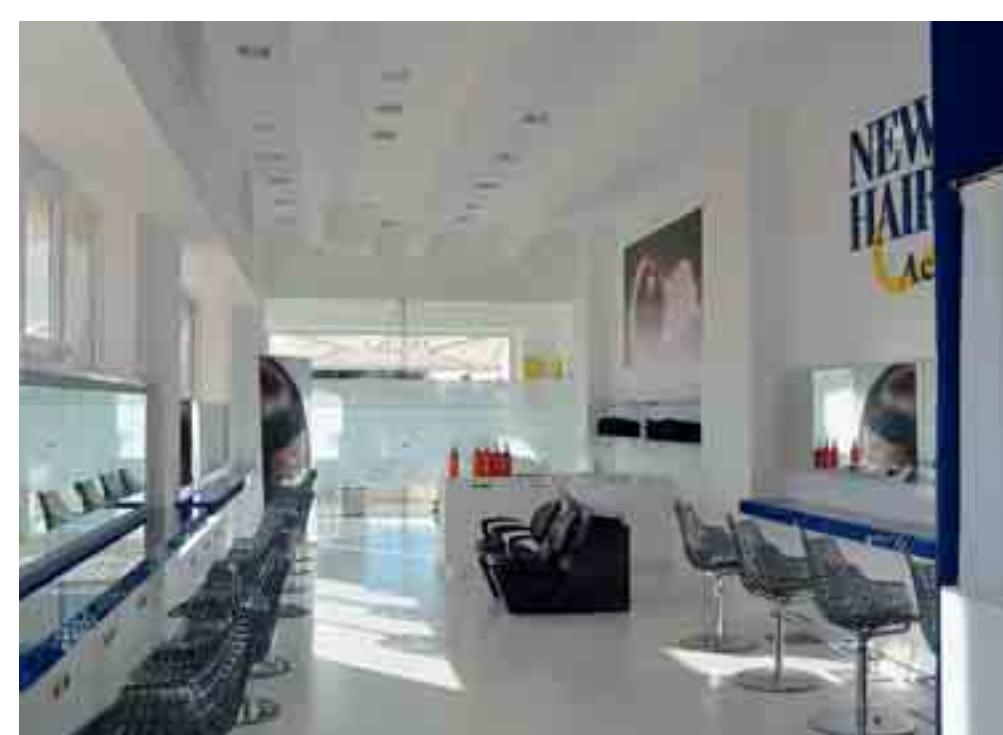
Signor Di Stefano, cos'è cambiato nel mondo dell'estetica da quando ha intrapreso questa attività ad oggi?

«Negli anni passati imparare questo mestiere era assai difficile perché l'unica "scuola" di apprendimento era appunto quella di apprendista da un parrucchiere. Cioè a dire un giovane doveva imparare solo osservando, senza un aiuto, un suggerimento o un fare pratico guidato. C'era la volontà di limitare la formazione nel timore che ci si potesse trovare a competere con possibili concorrenti. Chiaramente un regime si fatto non poteva protrarsi a lungo. Per-

Parrucchieri ed estetiste professionali corsi qualificati all'Accademia dei talenti



La New Hair Academy, l'accademia dei talenti, fondata da Giovanni Di Stefano (nella foto a destra) è nata dalla radicata esperienza dell'azienda New Hair, professionista nel settore parrucchieri ed estetica



conosciuta dalla Regione, seppur non convenzionata, per permettere ai giovani talenti di venire allo scoperto. La New Hair Academy, infatti, tramite un corso biennale di 1800 ore, riesce a impostare un acconciatore qualificato ed un'estetista qualificata. Il parrucchiere - così come chi lavora nel settore dell'estetica a vario titolo - oggi, è un professionista a tutti gli effetti. Il terzo anno, invece, è di specializzazione, dopo il quale è possibile intraprendere un'attività in proprio. La nostra struttura, comunque, è diventata una Srl e ha quindi la possibilità di espandersi nel territorio. Ciò implica l'impiego di nuove risorse umane formate secondo i dettami dell'azienda. Da qui è scaturita l'idea di creare un vivaio da cui attingere talenti. Un po' come fanno le squadre calcistiche che intendono aprire nuovi orizzonti per i giovani appassionati, così noi curiamo potenziali professionisti da proporre anche ai colleghi».

Durante gli studi i ragazzi possono accedere all'attività pratica esercitata fuori dalla scuola?

«Soltanto i più meritevoli e soltanto dopo aver imparato su testine e modelli. Il corso attuale, che è antimeridiano, permette ai giovani talenti di

frequentare uno dei 4 saloni aperti su Catania e provincia, così da avere accesso a una borsa di studio che permette loro di autofinanziarsi il corso. Devo dire che la nostra iniziativa, quasi giunta al primo anno d'età, ha avuto un riscontro molto favorevole, infatti, i partecipanti provengono anche da tutte le provincie siciliane».

«L'ambizione futura è creare un collegio per offrire più servizi, ma attualmente la nostra scuola è frequentata da circa 25 allievi tra estetiste e parrucchieri. A conclusione del biennio saranno esaminati da una commissione regionale così da avere la stessa qualifica rilasciata dalle scuole convenzionate. Inoltre da noi è possibile accedere anche a master per personali già qualificati».

Quale sarà il prossimo step dell'accademia?

«Sono aperte le iscrizioni per il corso pomeridiano con decorrenza il 29 maggio. Regole fondamentali per accedere all'accademia sono avere 18 anni e mostrare passione per questo lavoro, che può estendersi anche ai meno giovani. Al pagamento della quota di iscrizione gli allievi riceveranno gratuitamente un kit con l'attrezzatura professionale completa, la divisa della scuola e varie dispense per lo studio dei moduli teorici; inoltre, suddetta quota, comprende anche l'assicurazione per ogni allievo. Questo per loro è un vantaggio perché le famiglie non dovranno farsi carico di ulteriori spese. Per ulteriori informazioni contattare la New Hair Academy al 095222342 - 3468664395, oppure all'indirizzo email academy@newhair.it. Il sito è www.newhair.it e la sede è in via Puglia 116/C, Catania».



[FORMAZIONE]

Nell'era del turismo 2.0 nasce la figura del "web marketing"

Il mercato dell'ospitalità richiede personale specializzato

PIERANGELA CANNONE

Mettere in comunicazione chi cerca e chi offre turismo è un'attività sempre più impegnativa. Tant'è che il mercato dell'ospitalità necessita, oggi più che mai, di figure professionali specializzate nella realizzazione di particolari strategie per la promozione del settore su internet. Nasce in tal senso la figura del "web marketing - manager turistico", capace di operare nella pianificazione autonoma di azioni di web marketing turistico per hotel, per alberghi, per b&b, per campeggi e per strutture ricettive in genere.

Diventare operatori del turismo 2.0 è alla portata di tutti, tuttavia occorre seguire corsi di riferimento che propongono un'attenta acquisizione delle tecniche di marketing. Solo così si apprenderà come posizionarsi sui motori di ricerca in un mercato altamente competitivo, impiegando le migliori strategie per pianificare campagne di pubblicità online al fine di aumentare il traffico e la popolarità del sito.

Occorre, inoltre, saper fare il booking engine online per aumentare le potenzialità commerciali della proposta, la gestione della reputazione online e l'esplosione del traffico da dispositivi mobile come tablet e smartphone. Requisiti o attitudini particolari per avvicinarsi al settore del web turismo sono una conoscenza di base della navigazione online, dei principali strumenti web e il conseguimento del diploma di scuola media superiore.

È opportuno formarsi anche sulle problematiche relative alla web analytics.



Una volta attivata una strategia di web marketing è indispensabile un'analisi tramite l'utilizzo di specifici programmi per monitorare e analizzare i risultati. Ancora è utile saper calcolare il traffico del sito web, il numero di prenotazioni ottenute e i tassi di conversione degli investimenti pubblicitari. In questo modo si potranno individuare esattamente quali sono i migliori canali sui quali promuovere il sito web della struttura turistica, ovvero quelli che generano la migliore redditività.

Riassumendo, i principali argomenti di studio di un futuro web marketing turistico sono: struttura e contenuti di un sito web turistico; strumenti per la disintermediazione; strategie per la massima visibilità online; web 2.0 applicato al turismo; mobile marketing; geolocalizzazione; realizzazione di campagne click per hotel; gestione della reputazione online e analisi e monitoraggio dei risultati. Il web marketing manager è una professionalità di basilea importanza nell'ambito del settore turistico alberghiero ed è in grado di individuare e analizzare le dinamiche e i meccanismi macroeconomici del mercato turistico; oltre a saper raccogliere, selezionare ed interpretare dati rilevanti, di natura qualitativa e quantitativa, finalizzati alla valutazione degli andamenti delle aziende turistiche, dei mercati e dei sistemi alberghieri.



I PERCORSI FORMATIVI DEL PROMOTORE FINANZIARIO Una strategia modulata per step

Il promotore finanziario opera in un contesto in continua evoluzione, dove le conoscenze e la qualità del servizio prestato rappresentano il vero vantaggio competitivo. È opportuno, pertanto, costruire un percorso formativo che mira a sviluppare e conservare il talento di ciascun agente durante l'intero sviluppo della carriera. I vari percorsi di formazione si ispirano ad una strategia modulata in diversi step: un percorso di sviluppo professionale specifico per ogni singolo livello di carriera, così che ogni promotore possa svolgere il suo ruolo con il più elevato grado di competenza; un programma

formativo permanente per coinvolge in corsi di approfondimento e aggiornamento; un pool di formatori composto da un nucleo selezionato di promotori finanziari senior atti ad illustrare le migliori tecniche di gestione del cliente. A completamento della formazione tradizionale esistono diversi portali che consentono l'elaborazione di contenuti formativi online, l'accesso a forum tematici e la condivisione di materiali didattici. Il dl 141/2010 ha introdotto alcune innovazioni nel processo di formazione di tutti gli stakeholder circa le tematiche di correttezza e trasparenza dei comportamenti tra intermediari e

clienti. La riforma ha imposto, tra l'altro, un rinforzo dei livelli di professionalità degli operatori, da garantire anche attraverso la frequenza di corsi di formazione. Il superamento della prova d'esame indetta dall'Oam, costituisce il requisito essenziale per l'iscrizione negli elenchi dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo di una società di agenzia in attività finanziaria e di una società di mediazione creditizia e per le persone fisiche che svolgono l'attività di agente in attività finanziaria.

P.C.



**Sei dinamico e determinato?
Possiedi spiccate doti relazionali e di iniziativa?
Allora sei la persona giusta!**

SALES PEOPLE Agenzie Partner Telecom Italia cerca nuovi Agenti per ampliare la rete di vendita dedicata ai Clienti residenziali e business.

Cosa si offre:

- inserimento in un gruppo strutturato ed organizzato, con valido supporto commerciale ed operativo
- sessioni formative e addestramento sul campo con trainer esperti per diventare veri "Promotori Ultra Internet Fibra"
- assegnazione e gestione clienti
- assegnazione strumenti di lavoro ed utilizzo di auto aziendale
- provvigioni ed incentivi legati al raggiungimento di obiettivi periodici

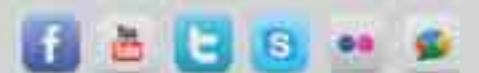
Compila il form sul sito

www.sales-people.it/ricercacollaboratori
oppure invia il tuo curriculum vitae a selezioneagentifibra@sales-people.it
e sarai contattato direttamente dall'Agenzia Partner Telecom Italia.



SALES PEOPLE
COMUNICAZIONE E SVILUPPO

Via E. Majorana, 8 90146 Palermo - Tel. 0917541053 - Fax 0916880168
Via A. Alagona 27B 95100 Catania - Tel. 0957121009
www.sales-people.it - info@sales-people.it



[ORDINI PROFESSIONALI]

MONDO
lavoro

Edifici, adesso i geologi potranno diventare certificatori energetici

Il nuovo regolamento approvato dal Consiglio dei ministri

Geologi potranno diventare certificatori energetici degli edifici. Lo dispone il nuovo regolamento approvato lo scorso febbraio dal Consiglio dei ministri, in applicazione dell'art. 4 del decreto Legislativo del 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".

Il regolamento prevede tra i requisiti necessari il possesso della laurea in Scienze Geologiche, o della laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Geologiche, oppure la laurea in Scienze Ambientali, per la quale è prevista l'ammissione all'Esame di Stato per la professione di geologo, con la conseguente possibilità di iscrizione all'ordine professionale.

Già in precedenza il Consiglio nazionale dei Geologi e il suo presidente Gian Vito Graziano, per il riconoscimento del ruolo, aveva posto l'argomento all'attenzione del ministero delle Attività Produttive chiedendo che anche i geologi avessero diritto all'iscrizione all'elenco dei certificatori energetici degli edifici.

Argomentando che i fondamenti professionali dei geologi si riscontrano nella formazione fisico-matematica di base, ma anche nei profili che riguardano lo studio delle caratteristiche fisico-termiche degli aspetti litologici e idrogeologici, nonché la conducibilità, la diffusività, la capacità termica.

Per conseguire l'abilitazione, in base al regolamento approvato di recente, ser-



solti da personale adeguatamente formato dalle Regioni e dalle Province autonome e da altri soggetti autorizzati. I geologi dovranno garantire anche la piena indipendenza in qualità di certificatori, che dovranno dichiarare l'assenza di conflitto di interessi con i progettisti, i costruttori e i produttori di materiali coinvolti nella costruzione o ristrutturazione dell'edificio in esame (assenza di qualsiasi "coinvolgimento diretto o indiretto").

vono quali requisiti l'iscrizione all'Ordine professionale, la frequenza a corsi di formazione sulla certificazione energetica degli edifici di almeno 64 ore (corsi che devono essere autorizzati dal ministero dello Sviluppo economico, con i ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente).

La formazione sarà tenuta a livello nazionale da Università, enti di ricerca, ordini, mentre a livello regionale possono essere

Insomma in un'ottica d'imparzialità di giudizio. Il decreto sottolinea che l'attestato di certificazione energetica ha valenza di atto pubblico, con la responsabilità diretta del tecnico che lo firma, ai sensi dell'articolo 481 del Codice penale. Lo Stato, allo stesso tempo, intende promuovere l'efficienza energetica e dare un nuovo impulso alle imprese del settore: infatti il nuovo regolamento si applicherà nelle Regioni e nelle Province che non hanno una disciplina in materia certificazioni energetiche, mentre quelli in possesso di regole devono aggiornarle con quella nazionale. Nello specifico si tratta di criteri generali, metodologie di calcolo e i requisiti finalizzati al contenimento dei consumi di energia e al raggiungimento degli obiettivi tenendo conto di quanto riportato della destinazione d'uso degli edifici.

Questi decreti disciplinano la progettazione, l'installazione, l'esercizio, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici, per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari e, limitatamente al settore terziario, per l'illuminazione artificiale degli edifici. Tutto predisponde dunque una possibilità di maggior lavoro per quei geologi che possono formarsi e seguire i corsi predisposti in base alle disposizioni della normativa.

E.Z.



"Vita da professionisti" il questionario per conoscere i problemi della categoria

Parte "Vita da professionisti", la seconda indagine promossa dalla Cgil sulle condizioni di lavoro e di vita dei professionisti italiani. Dopo la prima ricerca dello scorso 2011, l'associazione Bruno Trentin, la Consulta del lavoro professionale promossa dal sindacato guidato da Susanna Camusso e la Filcams riproponevano a distanza di 3 anni una seconda indagine, alla quale si può partecipare dal sito www.vitadaprofessionisti.it. "La crisi e gli interventi legislativi hanno inciso sulla vita dei professionisti? Quali sono i loro bisogni e come pensano si possa migliorare la loro condizione professionale e di vita?", queste le domande alle quali la ricerca condotta dal sindacato tenterà di dare una risposta. Il responsabile

Lavoro professionale della Cgil, Davide Imola: «I professionisti sono una parte essenziale del mondo del lavoro, tra di loro ci sono 3.369.000 lavoratori e lavoratori con partita Iva individuale e senza dipendenti, di loro ci si occupa poco. "Vita da professionisti" è una ricerca rivolta ai professionisti non dipendenti, di qualsiasi settore, che operano con qualsiasi forma contrattuale a termine, discontinua o precaria». Il questionario è anonimo e i dati saranno analizzati in maniera aggregata. I risultati saranno diffusi nell'autunno del 2014 con l'obiettivo di «favorire una discussione sulle condizioni di lavoro dei professionisti e sugli interventi necessari per migliorarla».

IN TEMPI DI CRISI, PARALISI DEI MERCATI E IMMOBILISMO IMPRENDITORIALE UN MESSAGGIO PROPOSITIVO DALL'ORDINE DEI COMMERCIALISTI

Tempi di crisi, paralisi dei mercati e immobilismo imprenditoriale: un messaggio reattivo e propositivo arriva dall'Ordine dei commercialisti di Catania, da sempre in prima linea per dettare strategie di rilancio e offrire una nuova "vision" volta ad affrontare la pressione fiscale, l'elevata competitività e la stretta del credito. Diversi e trasversali, infatti, sono gli incontri, i seminari, i convegni organizzati dall'Odceo per dare una risposta non solo alla categoria, ma in maniera indotta anche alle aziende, agli imprenditori, ai liberi professionisti, ai cittadini che vivono la congiuntura negativa che sta interessando la Sicilia, l'Italia, l'Europa tutta. Il ruolo del commercialista è cambiato: il suo rapporto di fiducia col cliente non si esplica solo nella consulenza fiscale e tributaria, ma soprattutto in quella gestionale, sulla scia dei bisogni dettati dalla contemporaneità: innovazione, investimenti mirati e contrazione delle spese, da apprezzare con grande serietà e professionalità.

"La complessità dei mercati, l'evoluzione tecnologica, l'elevata proattività orientata al problem solving, hanno reso la professione del commercialista diversa da quella di una decina di anni fa" - spiega il presidente Odceo Catania Sebastiano Truglio - le aziende si trovano di fronte ad un quadro molto incerto e, oggi più che mai, devono reagire per cercare di non annegare nel mare delle criticità insite nel sistema economico attuale. In questo percorso devono essere orientate, guidate, accompagnate. Dalle partnership commerciali per intercettare nuove sinergie all'orientamento verso la consulenza direzionale e il controllo di gestione, passando per la pianificazione finanziaria, l'ottimizzazione delle risorse umane e dei relativi costi, la ristrutturazione del debito e il supporto strategico e operativo per la redazione del business plan: il ruolo del commercialista può e deve spaziare, fino a diventare figura specializzata, a sostegno dello sviluppo delle aziende e del territorio".

Una nuova strategia per affrontare fisco, competitività e credit crunch



Cambia il rapporto con il cliente: non solo consulenza fiscale e tributaria ma soprattutto gestionale sulla scia dei bisogni dettati dalla contemporaneità

Nella foto a sinistra il segretario dell'Ordine dei commercialisti Andrea Aiello; nella foto a destra il presidente dell'Ordine Sebastiano Truglio che lancia messaggi propositivi per uscire dalla crisi economica



statistica 2012, come il modello prevalente di studio professionale nel Paese, risulti il microstudio o lo studio con dimensioni contenute: "La piccola dimensione può comportare una scarsa probabilità di sopravvivenza, laddove sia legata alla figura del commercialista "tuttologo" e a forme organizzative "tradizionali" - sottolinea Aiello - la complessità del sistema in cui siamo chiamati ad operare richiederebbe piuttosto una maggiore attitudine a risposte professionali puntuali ed immediate. Per questo occorrebbero oggi figure con competenze specialistiche, che sperimentano forme organizzative coerenti con il dinamismo e l'incertezza dei nostri tempi, in un sistema a rete di tipo formale (studi associati) o di tipo informale (network professionale), in cui i colleghi scambiano opportunità e competenze nell'interesse reciproco". In tempi di recessione è più che mai necessario puntare con fiducia su specifiche aree di sviluppo: consulenza aziendale e del lavoro, finanza, contabilità direzionale, revisione legale dei conti e le tante attività sussidiarie alla Pubblica Amministrazione, agendo sulla capacità di reciproco coinvolgimento delle persone, sulla cui creatività, responsabilità e coraggio poggia il futuro della professione: "La nostra categoria - concludono Truglio e Aiello - dovrebbe sviluppare la capacità di fare sistema, visto come una foresta in cui molte specie diverse fra loro prosperano, coesistono e si adattano in modo spontaneo, in un ecosistema favorevole alla vita: ognuna rimane indipendente ma rafforzata dal sistema di relazioni da cui è circondata. Tutto ciò senza dimenticare che la vera chiave di successo di ogni forma di aggregazione si basa sulla fiducia reciproca dei soggetti coinvolti. La ripresa di quella fiducia, di quel sano ottimismo, che la nostra categoria, con il nostro Ordine in testa, è chiamata ad alimentare anche e soprattutto per il futuro delle nuove generazioni; ben consci che questo richiede tempo, dedizione, professionalità e, soprattutto, generosità".

E se da un lato, la sfida dei professionisti passa per una nuova formazione volta all'impiego di strumenti operativi e azioni strategiche; dall'altro, quella delle aziende dev'essere declinata nella capacità d'investire con l'intento di reagire. "Il sistema produttivo italiano - continua il presidente Truglio - si trova oggi ad operare, già solo a causa della burocrazia, in una posizione di svantaggio competitivo rispetto ad altri Paesi. Tale condizione ha contribuito ad alimentare una mancanza di fiducia nella capacità di ripresa dei consumi e, in generale, del ritorno di un nuovo ciclo economico espansivo duraturo. Affinché la fase di equilibrio - per definizione "momenta-

nea" - attraversata dalle imprese, non si tramuti in crisi strutturale più profonda, bisogna preventivamente intervenire: risanando e rilanciando. In una sola parola, investendo". Purtroppo ciò non avviene spesso con tempestività, perché "la mancanza di fiducia si traduce il più delle volte in una minore propensione al rischio, che contagia anche le generazioni più giovani". Un limite, una criticità che caratterizza le aziende, così come i liberi professionisti, allargandosi a macchia d'olio nel-

la società e nelle sue molteplici attività. Questo "sentimento" nazionale negativo sembra infatti aver caratterizzato anche la nostra categoria - incalza il segretario dell'Ordine Andrea Aiello - se è vero quanto emerge dall'ultimo sondaggio sui piccoli e medi studi professionali di oltre 120 Paesi, promosso dall'Ifac, che disegna per l'Italia un quadro di accentuata difficoltà. A differenza dei commercialisti degli altri Paesi che si sentirebbero meno minacciati

dall'incertezza economica e inizierebbero a intravedere possibilità di ripresa, per il 2014 solo un commercialista italiano su dieci ha previsto un miglioramento del proprio giro d'affari rispetto all'anno precedente e quasi uno su due prevede piuttosto un peggioramento. A pesare su queste percentuali sono le problematiche legate all'acquisizione e alla fidelizzazione di nuovi clienti, anche per l'ampliarsi dell'offerta di servizi concorrentiali e la progressiva scomparsa di esclusivi professionali, a seguito della Legge 4/2013".

Il rapporto sull'Evoluzione della professione di commercialista di recente pubblicato dalla Fondazione Istituto di Ricerca di categoria evidenzia, sulla base dell'indagine



Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Catania



[EDILIZIA]

Sicurezza sul lavoro misure condivise Comuni-parti sociali

La strategia: prevenzione, informazione e semplificazione

La tutela della salute e della sicurezza sul lavoro rappresenta una priorità. Per l'Italia e per il lavoratore. Con l'approvazione definitiva nel luglio 2009 del «Testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro» è stato completato il disegno di riforma iniziato nel 2007, equiparando l'Italia agli standard normativi internazionali ed europei con una legislazione moderna e uniforme sul territorio nazionale.

La strategia di

prevenzione promossa dal ministero del Lavoro privilegia non un approccio sanzionatorio e repressivo quanto piuttosto l'adozione di misure condivise tra amministrazioni e parti sociali, volte a promuovere la prevenzione e la sicurezza sul lavoro attraverso la formazione e l'informazione, la qualificazione delle imprese e la semplificazione degli adempimenti burocratici.

L'efficacia del sistema di prevenzione, infatti, passa per una collaborazione tra lavoratori e aziende e perché il «sistema» funzioni è fondamentale che lavoratori e datori di lavoro siano a conoscenza e rispettino i loro diritti e doveri, in un ciclo continuo.



Il datore di lavoro, dal canto suo, ha il dovere di considerare la salute e la sicurezza del lavoratore importante quanto la produzione, di valutare il rischio e prevenirlo con soggetti e strutture di supporto (medico, servizio di prevenzione e protezione) e deve attuare le misure di prevenzione degli infortuni previste dalla legge. Compito delle amministrazioni pubbliche, invece, è quello di supportare lavoratori e datori di lavoro a pre-

venire gli infortuni sul lavoro. Così il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha intrapreso una serie di controlli, specialmente nel settore edile, dove si verificano il maggior numero di infortuni, anche mortali. Nel 2012 sono state rilevate un numero di irregolarità pari al 78% dei cantieri ispezionati.

Il ministero negli anni ha attivato sinergie con soggetti pubblici e privati per migliorare i livelli di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro finanziando una serie di attività promozionali, istituendo un Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (Sinp) che consente alle Pubbliche Amministrazioni la condivisione di informazioni in materia di pre-

venzione degli infortuni e vigilanza sulle violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro; valorizzando gli accordi aziendali, territoriali e nazionali nonché dei codici di condotta etici e delle buone prassi in materia; costruendo un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi in settori a particolare rischio infortunistico con l'introduzione di una «patente a punti» per il settore edile.

L.S.



LA SICUREZZA SUL LAVORO RAPPRESENTA UNA PRIORITÀ

BANDI DI CONCORSO SULLE TEMATICHE DI STUDIO E DI RICERCA

I fondi speciali sugli infortuni

Il ministero del Lavoro dispone, annualmente, di fondi di ricerca destinati allo sviluppo e al perfezionamento di studi e di ricerche sulle discipline infortunistiche e di medicina sociale: i cosiddetti «Fondi speciali infortuni». Annualmente viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un «bando di concorso» con il quale vengono individuate le tematiche di studio e ricerca che si intendono sviluppare e i fondi a tal fine destinati. Le richieste di contributo possono essere presentate da enti, società e persone con comprovata esperienza nelle tematiche individuate nel bando di concorso, secondo le modalità riportate nel bando stesso. I progetti di studio e ricerca presentati vengono esaminati da un comitato tecnico-scientifico, che provvede a stilare una graduatoria di merito sulla base dei criteri di valutazione predeterminati nel bando di concorso. Sulla base della graduatoria vengono concessi contributi ai soggetti richiedenti in misura pari all'80% dei costi preventivi, fino ad esaurimento dei fondi previsti nel bando di concor-

so. Ma dal 2007 è stato istituito un Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, con lo scopo di fornire un tempestivo supporto ai familiari dei lavoratori, assicurati e non, vittime di gravi infortuni. Le prestazioni sono erogate esclusivamente per infortuni avvenuti successivamente al 1° gennaio 2007 e che abbiano comportato il decesso del lavoratore. I beneficiari del fondo sono solo i familiari più stretti dei lavoratori deceduti: il coniuge, i figli legittimi, naturali, riconosciuti o riconoscibili e adottivi fino al 18° anno di età, fino al 21° se studenti di scuola media superiore o professionale e fino al 26° anno d'età se studenti universitari. In caso di maggiorenni inabili, finché dura l'inabilità e in mancanza di coniugi o figli i beneficiari sono invece i genitori, fratelli e sorelle se a carico o conviventi con il lavoratore. Il compito dell'erogazione dei fondi è attribuito all'Inail previo trasferimento delle risorse da parte del ministero del Lavoro.

L.S.

Casa Center
L'immobiliare dedicata a Te

www.casa-center.it

Catania - Via Timoleone, 38
Tel. 095 7221361 - cell. 388.8793976

AR s.r.l.
COSTRUZIONE
Professionalità e serietà
al vostro servizio

Fornitura e Posa
di Pavimenti
Autobloccanti
e Cordoli

Sopralluoghi e preventivi GRATUITI

CENTRO ESPOSITIVO: Via Galermo, 241 - San Giovanni Galermo (CT)
Tel./Fax 095 687782 Cell. 320 6229350 www.arcostruzione.it

Lazzaro Antonio. net

VASTA GAMMA VENDITA VEICOLI NUOVI E USATI
ALLESTIMENTI E CARROZZERIE SU QUALSIASI TELAIO

CONCESSIONARIO - IMPIANTI SCARRABILI E CARICATORI MEC
PER TUTTA LA SICILIA

Florida (Sr) - C.da Vignarelli (zona artig.) Tel./Fax 0931 545043 - Cell. 329 9693499

NUOVA APERTURA ISPICA

[EDILIZIA]



Condominio ecco cosa sapere per evitare trappole

Le regole. Norme per l'uso delle cose comuni

Mi si accusa di avere un comportamento poco consono alla civile convivenza democratica condominiale: mi si accusa di appiccicare chewing gum negli spioncini delle porte, di confondere le lettere nelle buche delle poste, di pulirmi le scarpe nei tappetini degli altri e di appropriarmi di lampadine per uso privato... Questa è una delle scene cult sulle riunioni di condominio, direttamente dal film "Il mostro" di e con Roberto Benigni.

Solo una delle riproduzioni cinematografiche di assemblee condominali quanto meno particolari, che Paolo Villaggio con il suo Fantozzi ha anche portato all'eccesso della comicità.

Ma il regolamento condominiale è l'atto con il quale il condominio detta le regole relative all'amministrazione, all'uso delle cose comuni, alla ripartizione delle spese e ai diritti e agli obblighi di ciascun condomino sulle parti comuni. Un regolamento adottato dall'assemblea a maggioranza e che garantisce il vivere civile e - Benigni docet - la convivenza democratica condominiale.

L'adozione di un regolamento è obbligatoria se il numero dei condomini è superiore a 10, ma la legge nell'imporre questo obbligo non stabilisce una sanzione per la sua mancata esecuzione e pertanto, senza un pur obbligatorio regolamento, i rapporti tra i condomini sono regolati dalle norme che disciplinano in generale l'uso delle cose comuni. Il regolamento viene adottato dall'assemblea anche su iniziativa di uno solo dei condomini e la sua approvazione si effettua con una normale delibera assembleare che però deve essere approvata dalla maggioranza dei presenti che rappresenti almeno la metà del valore dell'edificio.



Ovviamente i condomini che non concordano con la delibera o che si sono astenuti o che erano assenti potranno proporre l'imputazione secondo le regole ordinarie che regolano l'impugnazione delle delibere. Il potere dell'assemblea di autoregolamentare la vita del condominio è ampio e per questo motivo le norme contenute nel regolamento prevalgono anche sulle norme di legge, ma non è possibile approvare un regolamento che contrasti con le norme del codice civile che stabiliscono il divieto per ciascun condomino di rinunciare ai diritti sulle cose comuni e l'indivisibilità delle parti comuni; che regolano le innovazioni e la nomina e la revoca dell'amministratore; che individuano gli obblighi e le attribuzio-



ASSEMBLEE DAL SAPORE FANTOZZIANO

Dagli spazi comuni contesti ai rumori molesti, dalla presenza degli animali domestici alle spese da dividere: la vita in un condominio può assomigliare a una giungla piena di trappole. La corretta applicazione del regolamento è fondamentale per evitare abusi, così come fondamentale è la presenza di un amministratore competente

n dell'amministratore; che regolano i casi di dissenso dei condomini rispetto alle litigi giudiziarie; che disciplinano la costituzione dell'assemblea e le deliberazioni e che regolano l'impugnazione delle delibere dell'assemblea. Se vi è contrasto tra queste norme e quelle contenute nel regolamento, prevale la disposizione di legge. Il regolamento, infine, non può comprimere i diritti di ciascun condomino che risultano dagli atti di acquisto o da altre convenzioni vietare di possedere o detenere animali domestici. Non esistono, infatti, leggi che vietino la presenza di animali domestici in condominio ma è importante essere a conoscenza delle eventuali problematiche che si possono presentare durante la convivenza con gli altri condomini, dei diritti e doveri di entrambe le parti e delle eventuali conseguenze giuridiche in caso di controversie. In ogni caso qualunque delibera condominiale che contenga disposizioni a discapito dell'animale (esempio: vietare l'uso dell'ascensore o delle scale), può essere annullata presentando ricorso al Giudice di pace entro 30 giorni dalla data della deliberazione. Se nel corso dell'assemblea condominiale il divieto contro l'animale non fosse stato discusso come argomento all'ordine del giorno, ma nelle "varie ed eventuali", la delibera è già considerata nulla ed è sufficiente inviare una raccomandata all'amministratore.

LUCA SIGNORELLI

TRASPARENZA E PRIVACY. IL GARANTE RISPONDE AD ALCUNI QUESITI SULLE NOVITÀ CHE SONO STATE INTRODOTTE DALLA LEGGE 220 DEL 2012



INGRESSO DI UN CONDOMINIO

Trasparenza e privacy nel condominio: il Garante dice «no» alla consegna di documenti all'amministratore e si all'accesso al conto corrente condominiale. Il condomino, infatti, non deve fornire prove documentali delle informazioni rese all'amministratore per la tenuta del "registro di anagrafe condominiale".

Può invece chiedere all'amministratore una copia integrale, senza oscuramenti, degli atti e dei documenti bancari del conto corrente condominiale.

Lo ha chiarito il Garante della privacy in risposta ad alcuni quesiti rivolti da Confedilizia e da singoli cittadini sulle novità introdotte dalla legge n. 220 del 2012, che ha modificato la disciplina del condominio.

L'Autorità ha ribadito innanzitutto che, in base alla disciplina della

Nessuna carta a chi amministra sì al conto corrente condominiale

privacy, l'amministratore può trattare solo informazioni pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità da perseguire. Può, dunque, acquisire le informazioni che consentono di identificare e contattare i singoli partecipanti al condominio - siano essi proprietari, usufruttori, conduttori o comodatari - chiedendo le generalità comprensive di codice fiscale, residenza o domicilio e chiedere i dati catastali.

Non può invece ottenere copia della documentazione, come ad esempio l'atto di compravendita in cui sono riportati i dati.

Per quanto riguarda poi le informazioni relative alle "condizioni di sicurezza", con l'entrata in vigore del "decreto Destinazione Italia" i condomini non dovranno più fornire alcuna informazione sulla propria unità immobiliare, perché i dati da raccogliere riguardano solo le parti comuni dell'edificio.

L'Autorità ha fornito ulteriori chiarimenti in merito al cosiddetto "conto condominiale", che deve essere aperto e utilizzato dall'amministratore, e sul diritto di ciascun condomino di accedere alla relativa documentazione.

In particolare, a seguito della riforma, il Garante ha chiarito che nonostante il conto sia intestato al condominio, i singoli condomini sono ora titolari di una posizione giuridica che consente loro di verificare la destinazione dei propri esborsi e l'operato dell'amministratore mediante l'accesso in forma integrale, per il tramite dell'amministratore, ai relativi estratti conto bancari o postali.

Tale principio riconosce infatti il diritto di ottenere "copia di atti o documenti bancari" senza alcuna limitazione, neanche nelle forme di

un parziale oscuramento, anche se contengono dati personali di terzi. Il Garante della privacy ha previsto inoltre che nella bacheca condominiale non possono essere inserite comunicazioni concernenti i dati personali dei singoli condomini; non possono essere affissi i verbali di assemblea per i condomini assenti; non possono esservi contenute comunicazioni circa la morosità (che consiste nel ritardo nel pagamento delle spese condominiali) di uno o più condomini (argomento che può essere oggetto di discussione in assemblea).

Su richiesta dell'assemblea, infine, l'amministratore è tenuto ad attivare un sito internet che consenta ai condomini di consultare ed estrarre una copia in formato digitale dei documenti che sono previsti nella delibera assembleare.

L.C.

SEDE REGIONALE:

Via Matteotti, 236 Misterbianco (CT) - Tel. 095 464434
e-mail: presidente@anacisicilia.it

SEDI PROVINCIALI:

Agrigento Via Plebis Rea, 66 - Tel. 0922 556632 e-mail: salvatoreculturra@studioculturra.it
Caltanissetta Via Redentore, 470 - Tel. 0934 29000 e-mail: caltanissetta.anaci@hotmail.it
Catania Via Ughetti, 59 - Tel. 095 501791 e-mail: salvatoremammana@sicilyonline.it
Enna Via Aidone, 31 - Tel. 335 1017113 e-mail: studio.ferrera@alice.it
Messina Via T. Cannizzaro, 155 - Tel. 090 710818 e-mail: anacimessina@gmail.com
Palermo Via Francesco Laurana, 73 - Tel. 091 6262819 e-mail: presidenza@anaci.palermo.it
Siracusa Via Ticino, 8 - Tel. 0931 461597 e-mail: ettorevventura7@hotmail.com
Ragusa Via Sacro Cuore 74/c Modica (RG) - Tel. 0932 454843 e-mail: anaciragusa@alice.it
Trapani Via del Legno, 88 - Tel. 0923 565508 e-mail: info@anacitrapani.it



[EDILIZIA]

La casa intelligente con meno di 10mila euro Istruzioni per l'uso

Opere murarie, vani e numero di sistemi determinano i costi

LUCA SIGNORELLI

Servono meno di 10 mila euro per avere un'ottima casa domotica (termine nato dalla fusione tra domus-casa e robotica) ovvero un'abitazione automatizzata. Ne bastano la metà per una casa con funzioni di base. La casa domotica viene spesso definita intelligente perché in grado di modificare la configurazione dei suoi apparati in funzione di variabili interne ed esterne e i fattori che incidono sui costi per la realizzazione di un impianto domotico sono opere murarie, grandezza dell'abitazione, numero e complessità dei sistemi da controllare. In caso di nuova costruzione o in ristrutturazione è possibile utilizzare collegamenti dedicati che da un lato comportano un innalzamento del prezzo delle opere, ma dall'altro portano anche vantaggi poiché i lavori murari si pagano una volta sola. Più costose sono, invece, le opere per realizzare un sistema domotico che comporti interventi successivi.

È importante però comprendere una cosa: più complesso sarà l'impianto, maggiori saranno gli oneri. Il preventivo medio per le dotazioni impiantistiche e domotiche per un appartamento di 100 mq ammonta a circa 9 mila euro. Fornire una cifra, anche solo approssimativa, per avere un impianto "chiavi in mano" è pressoché impossibile poiché sono troppe le variabili che influiscono sul costo finale, dalla scelta delle funzioni in base alle dimensioni e alla distribuzione degli spazi dell'abitazione all'onorario del progettista e ai costi d'installazione.

Ipotizzando un appartamento di 100 mq composto da soggiorno, cucina, 2 camere da letto, bagno, e balconi si deve ragionare con una potenziale spesa divisa in due fasi: la prima "di base", con un pacchetto già ricco di funzioni; la seconda con un'aggiunta di singoli optional che può essere affrontata anche quando l'utente sente l'esigenza di ampliare l'impianto.

La base è composta da 32 pulsanti, interrutori e punti di comando per le tapparelle, 14 punti luce indipendenti, un cronotermostato, quattro prese dedicate per il controllo degli elettrodomestici, dispositivo per l'invio di messaggi sms per il controllo dell'impianto e dei segnali d'allarme, un dispositivo con avviso sonoro anti-sovraccarico, centralina con protezioni elettriche a riattivazione automatica. Prezzo indicativo: 5 mila euro.

Con questo impianto è possibile creare scenari predefiniti e ambientazioni personalizzate nei vari momenti della giornata; centralizzare l'accensione delle luci in un unico punto; ridurre i consumi energetici della casa impostando la temperatura solo in alcune fasce orarie; controllare e gestire il clima dal cellulare con gli sms; evitare il distacco del contatore del gestore dell'energia in caso di accensione contemporanea di più elettrodomestici; proteggere le persone e i dispositivi collegati all'impianto da eventuale fulminazione; gestire in automatico il ripristino della corrente in caso di fulmini o sbalzi di tensione dopo aver effettuato un controllo sull'impianto; inviare messaggi sms di soccorso a parenti e amici tramite numeri predefiniti. Poi si potranno



inserire gli optional.

Dal kit di videocitofonia con ottima qualità digitale dell'immagine e funzioni aggiuntive di segreteria e intercomunicazione tra postazioni interne (1.500 euro circa) al kit antifurto senza fili a radiofrequenza integrato con l'impianto domotico e due sensori volumetrici (1.300 euro).

È possibile richiedere un pannello di controllo touch-screen per visualizzare su un unico schermo tutte le funzioni della casa con planimetrie e fotografie dell'appartamento, che segnala anche eventi e allarmi e controlla le vi-

deocamere interne (3.500 euro), la gestione automatizzata delle tapparelle (500 euro), l'allarme con tanto di sensori per il gas per la chiusura dell'elettrovalvola in caso di fuoriuscita e sistema di avviso pericolo via sms: (200 euro) e videocontrollo ambientale tramite microtelecamere interne (200 euro l'unica).

Ancora si possono aggiungere il dispositivo "web server" per il controllo dell'abitazione e la gestione a distanza dell'impianto domotico via Internet (1.100 euro), la gestione del clima "multizone" per la programmazione



IN CASO DI RISTRUTTURAZIONE

La casa domotica viene spesso definita intelligente perché è in grado di modificare la configurazione dei suoi apparati in funzione di variabili interne ed esterne e i fattori che incidono sui costi per la realizzazione di un impianto domotico sono opere murarie, grandezza dell'abitazione, numero e complessità dei sistemi da controllare. In caso di una nuova costruzione ovvero in ristrutturazione è possibile utilizzare collegamenti dedicati che da un lato comportano un innalzamento del prezzo delle opere, ma dall'altro portano anche vantaggi poiché i lavori murari si pagano una volta sola

giornaliera o settimanale delle temperature diverse in ogni stanza (150 euro per ogni zona), la regolazione automatica della luce (800 euro), il controllo di luci e tapparelle con pulsantiera senza fili a radiofrequenza (300 euro) e l'allarme allagamento con sensori per la chiusura dell'elettrovalvola principale (250 euro).

E per chi vuole una centralina meteo per rilevare temperatura esterna, velocità del vento, pioggia e luminosità esterna, si può anche richiedere un allarme vento e pioggia con centralina (1.500 euro).

Qualche esempio di scenario domotico: Esci di casa e comunico all'impianto: "spegni tutte le luci, chiudi le tapparelle e attiva l'antifurto". Al risveglio: "Apri le tapparelle della camera e accendi la macchina del caffè". E poi: "Tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle 7,30 attiva lo scenario risveglio"; "Tutte le sere alle 23 chiudi la valvola del gas cucina e attiva l'antifurto". E poi basta un sms per accendere la luce del soggiorno "Luce soggiorno: accendi" o per conoscerne la temperatura della casa e decidere se accendere il termostato oppure no.

VANTAGGI E SVANTAGGI DELL'IMPIANTO DI DOMOTICA. PER I NON VEDENTI NIENTE DISPLAY DIGITALI MA AVANZATI SISTEMI VOCALI E SONORI

Teoricamente perfetta la domotica. Tutto può farsi comodamente dal cellulare o addirittura a voce. Basta dare il comando ed ecco avuto il servizio.

Ma se tra i vantaggi si annoverano versatilità (è possibile disporre i dispositivi di comando in zone non consentite dagli impianti tradizionali), sicurezza (la riduzione della sezione del cablaggio comporta una riduzione del carico infiammabile), adattabilità (è possibile utilizzare il cablaggio esistente modificandolo e integrandolo), controllo remoto, flessibilità (l'impianto funziona nonostante guasti uno dei dispositivi) e risparmio energetico, ci sono anche alcuni svantaggi. È necessaria una specializzazione dei tecnici installatori e progettisti, che devono conoscere l'ambito della home automation, la disinformazione radicata nell'opinione pubblica e soprattutto

Flessibilità, sicurezza e risparmio luce ma costi alti soprattutto per i disabili

costi leggermente più elevati. Che aumentano per i disabili.

Il ricorso al digitale, infatti, porta maggiori svantaggi a chi non vede, rispetto ai tradizionali comandi a pulsante o manopola a ghiera. I display digitali dalle molteplici funzioni non consentono né una lettura manuale delle regolazioni né la possibilità di memorizzare le informazioni. Complessità del sistema, eccesso di funzioni e, nel caso delle persone non vedenti, l'assenza di comandi vocali se non si decide di investire su prodotti specifici ancor più

all'avanguardia ma non sempre disponibili sul mercato, più costosi e difficili da utilizzare.

Per le persone affette da disabilità visive gravi o totali, c'è quindi chi progetta e installa sistemi tecnologicamente avanzati vocali e sonori, che permettono la totale sicurezza e autonomia all'interno dell'ambiente domestico: apposite centraline dotate di sintetizzatore vocale che permettono di interagire con l'impianto elettrico e l'impianto di illuminazione. L'impianto di riscaldamento viene attivato e regolato nei va-

ri settori della casa tramite l'utilizzo della centralina e l'installazione di sensori all'interno della casa permette ai disabili visivi di avere informazioni dettagliate su eventuali ostacoli o sulla gestione di porte e finestre.

Attraverso i sensori, appositamente installati sui mobili e sulle pareti, vengono garantite sicurezza e incolumità del disabile visivo, avvisandolo di qualsiasi anta rimasta aperta, della parziale chiusura di una porta o di un ostacolo dimenticato. L'installazione di tali sistemi viene personalizzata e progetta-

ta in loco direttamente con la persona non vedente ed è ormai possibile "vo-calizzare" tutti i principali elettrodomestici muniti di sintesi vocale e avvisi acustici per la loro gestione. Un esempio: chiedere al computer la temperatura in ogni stanza e decidere se modificarla per ogni singolo ambiente. La domotica, quindi, è andata via via specializzandosi e oggi può svolgere un ruolo importante nel rendere intelligenti apparecchiature, impianti e sistemi realizzando nuovi ausili per persone disabili, affette da handicap e per

coloro che, a causa di malattie neurodegenerative o traumatiche, non hanno più il controllo volontario dei propri muscoli. Per una persona con disabilità le apparecchiature tecnologiche non hanno senso se "isolate" dal contesto della casa e quindi è importante disporre di un sistema unico che possa comprendere tutte le funzioni di comunicazione e autonomia di cui la persona necessita. Per questo la scelta della tecnologia più corretta può richiedere valutazioni approfondate, con l'aiuto di professionisti ma anche di persone esperte in tema di disabilità. Considerare il disabile come elemento attivo all'interno di una struttura immobiliare è fondamentale per avviarsi alla progettazione di una casa domotica. Le strutture edili con cui l'utente entra in contatto devono interagire e permettere un certo grado di autonomia.

LU. SI.

EDILIZIA PONTEGGI SRL

noleggio - montaggio e smontaggio ponteggi

1 MESE DI NOLEGGIO MONTAGGIO E SMONTAGGIO PONTEGGI EDILI COMPRESIVO DI PIMUS E POS € 7,00 al mq

PREVENTIVI GRATUITI

Via Fratelli Cervi, 1 Misterbianco (CT) - Tel. 346 3836864

www.ediliziaponteggi.it ediliziaponteggisrl@libero.it

[EDILIZIA]

MONDO
lavoro

Ferrovie, autostrade, scuole e opere in piccoli comuni i comparti con più cantieri

Il settore costruzioni è ancora in crisi, ma qualcosa si muove

Ferrovie, autostrade, ma anche ristrutturazione di edifici scolastici e opere nei piccoli comuni. Sono questi i settori che nel corso dell'anno vedranno l'apertura del maggior numero di cantieri. Il mercato delle costruzioni non è certo uscito dalla crisi, ma un monitoraggio dei provvedimenti legislativi degli ultimi mesi e dei programmi

delle grandi stazioni appaltanti, mostra che qualcosa si muove. L'analisi parte da un provvedimento atteso da anni, quello battezzato «Piano dei 6mila campanili», che ha messo a disposizione fondi per i comuni con meno di 5mila abitanti. La prima tranne, assegnata con la procedura del click

day, ha distribuito a 115 comuni i primi 100 milioni di euro, ed altri 50 sono in corso di assegnazione con la seconda tranne, seguendo la graduatoria «a scorrimento». Complessivamente lo stanziamento annunciato è di 1 miliardo di euro. I Comuni così possono sbloccare opere incagliate dai vincoli del patto di stabilità e attivare lavori di cui beneficeranno soprattutto le piccole imprese di costruzione. Un effetto simile lo ha anche il Piano per l'edi-

no comunque ai livelli pre crisi e già oggi il recupero vale il 66% del mercato. E che la direzione sia questa anche per il futuro è evidente pensando alla anzianità del nostro patrimonio edilizio (nelle città le case con più di 40 anni sono il 76%) alla necessità d'adeguamento alle normative europee relative all'impiantistica e alla richiesta di maggiore efficienza energetica.

Federcostruzioni, ad esempio, chie-

de il varo di un piano nazionale per la riqualificazione urbana basato anche sui Fondi Europei 2014-2020. La legge di stabilità per il 2014 contiene complessivamente 50 norme per le costruzioni. Impossibile elencarle tutte, ma tra le più attese per ridare fiato al mercato immobiliare c'è senza dubbio il fondo di garanzia sui mutui prima casa (200 milioni

l'anno per il triennio 2014-2016). Ancora, da ricordare un allentamento del patto di stabilità del valore di 1 miliardo per i pagamenti in conto capitale da parte di Comuni e Province entro i primi sei mesi del 2014.

Sul fronte autostrade, entro l'anno apriranno i cantieri lungo tutta la tratta della Pedemontana Veneta e saranno liquidati lavori per non meno di 130 milioni di euro. Da segnalare anche che dal primo gennaio di quest'anno le Concessionarie Autostradali debbono per legge affidare il 60% e non più il 40% dei lavori a terzi. Questo mette sul mercato, secondo i dati elaborati dal ministero delle Infrastrutture, circa 500 milioni in più rispetto al 2013.

Insomma qualcosa si muove, resta da capire se nei prossimi mesi assisteremo al quel cambio di scenario che il mercato aspetta da troppo tempo.

E.Z.



LUPI FIRMA IL DECRETO SULLE "SPECIALISTICHE"

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi, in attuazione dell'art 12 del d.l. 47 del 2014, il cosiddetto decreto Casa, ha firmato il decreto con cui si individuano le categorie di lavorazioni, tra quelle indicate nel Regolamento del codice dei contratti pubblici, che per la loro rilevante complessità tecnica o per il contenuto tecnologico richiedono l'esecuzione da parte di operatori specificamente qualificati. «Questo provvedimento era urgente - commenta il ministro Lupi - e molto atteso dagli operatori, perché sblocca la situazione di stallo di alcune procedure di appalto pubblico, i cui bandi erano fermi in attesa delle determinazioni del governo». Il provvedimento era atteso con urgenza per evitare il persistere del vuoto normativo che si era venuto a creare con il ricorso straordinario al Capo dello Stato, il quale ha annullato gli articoli 107, comma 2, e 109, comma 2, del citato Dpr 207. Il decreto, si legge nella nota, «rispetta il parere del Consiglio di Stato sul ricorso straordinario, e quindi è orientato ad aprire ulteriori ambiti di mercato alle imprese cosiddette generaliste, e risponde nel contemporaneo all'esigenza di tutelare il know-how delle imprese qualificate, spesso esempi imprenditoriali di eccellenza, per la realizzazione di interventi particolarmente complessi dal punto di vista tecnologico e operativo». Il decreto riduce da 33 a 24 le categorie specialistiche a qualificazione obbligatoria e da 24 a 14 le Sios (categorie cosiddette superspecialistiche).

E.Z.

ENORMI CRATERI COME FERITE APERTE SUL TERRITORIO COSTELLANO I PAESAGGI ITALIANI. I NUMERI DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Cave, business da un miliardo di euro tra sabbia, calcare e pietre ornamentali



ai cavatori e solamente 827 mila euro al territorio. Ma anche dove si pagano canoni leggermente superiori, come nel Lazio ed in Valle d'Aosta, il rapporto tra le entrate regionali e quelle delle aziende è di 1 a 40. Nel Lazio la Regione ricava meno di 4,5 milioni di euro contro i quasi 190 milioni di euro del volume d'affari complessivo con i prezzi di vendita.

Quello che emerge dunque, è l'enorme differenza tra ciò che viene richiesto e incassato dagli enti pubblici ed il volume d'affari generato dalle attività estrattive in tutte le regioni, in quelle dove il canone richiesto non arrivano nemmeno ad un decimo del loro prezzo di vendita come in Piemonte, Provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana ed Umbria, ma anche in Campania, Abruzzo e Molise, dove i canoni sono più alti.

In Sicilia e Calabria, con l'introduzione per il primo anno del canone di concessione, le regioni ricavano rispettivamente 208 e 420 mila euro per l'estrazione di sabbia e ghiaia a fronte dei 10 milioni ricavati dai cavatori in Sicilia ed ai quasi 15 milioni ricavati in Calabria. «In un periodo di tagli alla spesa pubblica - ha concluso Zanchini - è inaccettabile che un settore tanto rilevante da un punto di vista economico e ambientale venga trascurato dalla politica nazionale. È possibile creare filiere innovative di lavoro e ricerca applicata, ridurre il prelievo di cava attraverso il recupero di materiali e aggregati provenienti dall'edilizia e da altri processi produttivi, ma serve intervenire su una normativa nazionale vecchia di 90 anni, per ripristinare legalità, trasparenza e tutela».

E.Z.

OFFERTE INTERNET

La crisi non frena le case di lusso

Villa in stile roccò a due passi da Firenze: 48 milioni. Borgo con castello monumentale nella campagna aretina: 35 milioni. Torre del 1500 in provincia di Grosseto: 25 milioni. Sono le case più care in vendita in Italia attraverso Internet, con la Toscana che occupa i primi cinque posti in classifica, anche perché - per chi può permettersi assegni milionari - c'è sempre meno offerta. E i prezzi continuano a crescere. L'immobile dei sogni via web - secondo uno studio - ha interni d'epoca, un parco-giardino di 18 ettari e una terrazza panoramica di 400 mq. Spendendo la metà (23,5 milioni) ci si può aggiudicare la quarta proposta più cara in Italia: un borgo con chiesa per matrimoni, ristorante e appartamenti ancora nella campagna aretina. Quinta (22 milioni, nel fiorentino) il Palazzo di Cicaldo, una «cantina ultramoderna con 60 ettari di terreno, cappella e botti storiche». Poi, finalmente, un'altra Regione: sesta in graduatoria (con richiesta da 21,5 milioni) una tenuta sulla costiera amalfitana a picco sul mare con spa interna, a Positano. Poi di nuovo la Toscana (a Siena si vende una delle proprietà private più grandi d'Italia, con due castelli e un casolare, per 20 milioni), seguita da una villa sul lago di Como: una struttura dei primi del '900 con terrazze e giardini pensili (19 milioni), seguita da vicino da un'altra villa sul lago: è del 1800, decorata con pavimenti e dipinti d'epoca restaurati, costa 16,8 milioni. In mezzo, sul finale di questa top ten, una struttura sulle Dolomiti in costruzione, ovviamente a Cortina: 18 milioni per un rendering con arredi di design ultramoderni.

ALFONSO NERI

gli altri Paesi europei. Ridurre il prelievo di materiali e l'impatto delle cave nei confronti del paesaggio è quanto mai urgente e oggi possibile. Lo dimostrano i tanti Paesi dove si sta riducendo la quantità di materiali estratti attraverso una politica incisiva di tutela del territorio, una adeguata tassazione e la spinta al riutilizzo dei rifiuti inerti provenienti dalle demolizioni edili".

Nel complesso, la situazione si può giudicare leggermente migliore al centro-nord, dove il quadro delle regole è in gran parte completo con Piani cava - lo strumento che indica le quantità di materiale estraibile e le aree dove è consentita l'attività di cava - periodicamente aggiornati, mentre non vi sono Piani in vigore in Veneto, Abruzzo,

Molise, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sicilia, Calabria e Basilicata. Il Piemonte ha solo Piani di indirizzo e rimanda alle Province l'approvazione del Piano. Questa situazione di incertezza lascia il potere decisionale in mano a chi concede le autorizzazioni, ma considerando il peso che interessi economici e criminalità organizzata, in particolare nel Mezzogiorno, hanno nella gestione del ciclo del cemento e nel controllo delle aree cava, si comprende perché bisogna correre ai ripari e regolamentare il settore. Prelevare e vendere materie prime del territorio - annota Legambiente - è un'attività altamente redditizia eppure i canoni di concessione pagati da chi cava sono a dir poco scandalosi. In me-

dia infatti, si paga il 3,5% del prezzo di vendita degli inerti ma esistono situazioni limite come nel Lazio, in Valle d'Aosta e in Puglia dove il prelievo degli inerti costa solo pochi centesimi e regioni come Basilicata e Sardegna dove si cava gratis. Le entrate degli enti pubblici attraverso i canoni di prelievo sono dunque ridicole in confronto ai guadagni del settore: il totale nazionale dei canoni pagati nelle diverse regioni, per sabbia e ghiaia, è arrivato nel 2012 a 34,5 milioni di Euro, mentre il ricavato annuo dei cavatori risulta pari a un miliardo di euro. Solo per fare un esempio, in Puglia nel 2012 sono stati cavati 10,3 milioni di metri cubi di inerti che hanno fruttato 129 milioni di euro di introiti

Italia e canoni come quelli in vigore ne-



FIERA EMAIA
POLO FIERISTICO DEL MEDITERRANEO



CITTÀ DI VITTORIA

30^a edizione



AGREM
fiera agroalimentare

8 - 9 - 10 maggio 2014

ORARI DI APERTURA

da Giovedì 8 a Domenica 11 Maggio 2014

10.00 / 13.00 17.00 / 22.00

Prodotti tipici
di qualità
Eccellenze Iblee

Panel test

Mostra
Pomologica

Convegni tematici
GDO:
Fuori Suolo,
Difesa Integrata,
Agroalimentare

Neet e disoccupati parte oggi il piano "Garanzia giovani"

Protocollo di intesa per 20mila posti di lavoro nei campi

Nei prossimi mesi nelle campagne italiane si possono creare oltre ventimila nuovi posti di lavoro. A promuovere questa opportunità è il Protocollo d'intesa siglato fra ministero del Lavoro, Cia-Confederazione italiana agricoltori e la sua Associazione giovani imprenditori agricoli (Agia). Si tratta di un atto concreto del Piano nazionale "Garanzia per i giovani" che prevede uno stanziamento complessivo per tutti i settori produttivi di 1,7 miliardi di euro. Il piano parte oggi in tutta Italia e serve a garantire a tutti i giovani tra i 15 ed i 29 anni, disoccupati o Neet (né occupati né studenti né coinvolti in attività di formazione) un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio, altra misura di formazione o inserimento nel servizio civile. Fino al 31 dicembre 2015, i giovani interessati potranno aderire all'iniziativa attraverso il sito web nazionale www.garanziajovani.gov.it.

Il protocollo - firmato nella sede della Cia, dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti, dal presidente della Confederazione Dino Scanavino e dal presidente di Agia Luca Brunelli - consentirà alle



studi o dalla perdita del posto di lavoro.

Si tratta di un segnale di attenzione verso la disoccupazione giovanile, che rimane certamente uno degli aspetti più negativi dell'attuale situazione socio-economica, soprattutto nel nostro Paese.

Gli ultimi dati elaborati dall'Istat segnalano la continua crescita di giovani senza lavoro. Siamo davanti a percentuali che superano il 40%. Sono oltre 4 milioni gli «under 35» che non stu-

diano e non lavorano. Rispetto a questo catastrofico scenario l'occupazione dipendente del settore agricolo continua, però, a rappresentare una quota importante del mercato del lavoro. Il comparto ha mostrato una sostanziale tenuta riuscendo a mantenere i livelli occupazionali precisi, ovvero 1 milione circa di lavoratori agricoli.

Un risultato positivo da attribuire non solo alla caratteristica anticyclica dell'agricoltura, ma anche alla sua dinamicità e flessibilità che hanno consentito di resistere alle difficoltà.

Nell'ultimo anno sono stati i giovani a contribuire in modo tangibile alla crescita nei campi del lavoro dipendente, visto che gli occupati con meno di 35

anni sono cresciuti del 5,1%. Solo nel 2013 - secondo la Cia - sono nate 11.485 imprese agricole, pari al 10% circa delle aziende neonate in Italia, e oltre il 17% di queste «new entry» ha un titolare di età inferiore ai 30 anni. In più, oggi il 90% degli agricoltori «under 30» ha una scolarità media-alta. E non ci sono più solo i laureati in Agraria, una facoltà che comunque dall'inizio della crisi ha avuto un picco d'immatricolazioni (+40%).

R.C.



ISMEA: NESSUNA INVERSIONE DI ROTTA RISPETTO AL 2013

Segnali negativi per il frumento

Archiviatosi un 2013 piuttosto deludente, si apre un nuovo anno che non sembra rivelare un cambio di rotta: è quanto emerge dai dati Ismea relativi al frumento e riportati in un focus sulle principali dinamiche della coltura sia in fase agricola sia industriale in Italia. A livello mondiale la situazione appare diversa: gli ultimi aggiornamenti sulla campagna 2013-14 indicano un produzione di grano sopra i 700 milioni di tonnellate (+8,3% su base annua), con un ulteriore consolidamento delle scorte complessive. Per il prossimo anno si prevede una lieve contrazione dell'offerta (-1,6%), dovuta a un calo delle rese. Sul versante dei prezzi alla produzione, nel primo trimestre di quest'anno i listini mondiali hanno registrato una lieve flessione congiunturale e una significativa riduzione su base annua. Al contrario, sul fronte nazionale, i listini sono cresciuti su base trimestrale del 2,7% per il tenero e del 7,4% per il duro, anche se l'aumento non è riu-

scito a invertire la tendenza negativa su base annua (-17,4% tenero, -6,1% duro).

L'analisi Ismea segnala inoltre un peggioramento del clima di fiducia dell'industria molitoria nel primo trimestre 2014, a causa dell'andamento negativo della domanda. Opposto il sentimento dell'industria pastaria, grazie soprattutto alle richieste estere: l'export di pasta di semola è infatti cresciuto nel 2013 del 6,1% in volume e del 4,9% in valore, facendo da traino ad un settore che sconta il ridimensionamento del mercato interno. I dati Ismea Gfk-Eurisko relativi al primo bimestre 2014 indicano una contrazione degli acquisti di pasta, da parte delle famiglie italiane, del 2,7% in quantità e del 6,4% in termini monetari rispetto allo stesso periodo del 2013.

Un dato che peggiora il bilancio già negativo dell'anno scorso, che si è chiuso con un meno 0,3% per i volumi e con un calo del 7,7% della spesa rispetto al 2012.

APPROVATI DALLA COMMISSIONE DI BRUXELLES 20 PROGRAMMI SELEZIONATI DELLA DURATA PER LO PIÙ TRIENNALE

NUOVA PAC

De Castro: «Aiuti accoppiati per il pomodoro»

«L'aiuto accoppiato, nell'ambito della Nuova Pac, ci sarà anche per il pomodoro». Una fondamentale rassicurazione per il comparto da industria è arrivata dal presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, che ha incontrato i rappresentanti dell'Organizzazione interprofessionale (O) del Nord Italia, che raggruppa quasi tutta la filiera dell'area. «La scelta non è definitiva sino al 2020 - ha spiegato in una nota - visto che agli Stati è lasciata facoltà di rivedere gli aiuti accoppiati annualmente, ma posso annunciare che dalle voci che giungono dall'incontro Stato-Regioni si sta prevedendo l'aiuto accoppiato anche per il pomodoro».

De Castro ha messo in guardia per la gestione delle risorse (da quantificare): «Non si può pensare che il nostro tesoretto di aiuti accoppiati sia un bancomat in cui tutti possono sperare di attingere qualcosa, si devono invece compiere scelte strategiche per puntare sui compatti produttivi. L'O segnala quali sono le necessità per evitare una distorsione competitiva con gli altri Paesi Ue come Spagna e Portogallo, che hanno già deciso per l'aiuto accoppiato a favore del pomodoro». «L'aiuto accoppiato è di fondamentale importanza», ha commentato il presidente dell'O, Pier Luigi Ferrari, ricordando le segnalazioni al ministro Martina e agli assessori regionali di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto: «La mancata introduzione dell'aiuto accoppiato in Italia, al cospetto di quello che sta accadendo in altri Paesi, avrebbe comportato una ricaduta negativa anche in termini occupazionali».

Dall'Ue 23milioni di finanziamenti per promuovere i prodotti agricoli



A sinistra magazzini di confezionamento ortofrutta; sopra il piacentino ennese. In arrivo programmi triennali settoriali per promuovere prodotti agricoli nell'Union Europea

nione, soprattutto in termini di qualità, di igiene e di sicurezza alimentare, di nutrizione, di etichettatura, nonché di benessere degli animali o di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.

Vi rientrano inoltre la partecipazione a eventi e fiere, le campagne di informazione sul sistema europeo delle denominazioni di origine protette (Dop), delle indicazioni geografiche

protette (Igp) e delle specialità tradizionali garantite (Stg), le informazioni sui sistemi europei di qualità, etichettatura e agricoltura biologica e le campagne di informazione sul sistema dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (Vqprd).

L'Unione europea finanzia fino al 50% dei costi, ed è una percentuale che può arrivare fino al 60% per tutti quei programmi che promuovono

il consumo di frutta e verdura tra i bambini o anche per le azioni di informazione sul consumo responsabile di alcolici e sui pericoli derivanti dall'abuso di alcol.

Il resto è a carico delle organizzazioni professionali o intersezionali che propongono le iniziative e, in alcuni casi, è a carico anche degli Stati membri interessati.

Per poter partecipare, le organizza-

zioni professionali interessate possono presentare due volte all'anno le proprie proposte agli Stati membri che trasmettono quindi alla Commissione l'elenco dei programmi prescelti e una copia di ciascun programma. I programmi proposti sono successivamente valutati dalla Commissione che ne stabilisce l'ammissibilità.

R.C.

Campagna agrumicola dopo le arance rosse è il turno delle bionde

Sul mercato le apprezzate specialità Valencia e Ovale

ALESSIA VALENTI

La campagna agrumicola prosegue con la polpa bionda. Terminata la stagione dell'arancia rossa è iniziata, già da alcune settimane, quella della polpa bionda, con le specialità "valencia" e "ovale". Le aspettative dei produttori del settore sono molto elevate, trattandosi di una specialità apprezzatissima sul mercato europeo. L'ottimismo che accompagna quest'ultima fase della campagna è, soprattutto, dovuto ad un accordo di filiera, che fissa il prezzo di vendita a 0,38 cent di euro, contro la media di 0,10 cent di euro con cui si è conclusa la campagna della polpa rossa e della navelina. Specialità contro cui ha remato l'incapacità di piazzare le piccole pezzature, ovvero gli agrumi di piccolo calibro, che difficilmente si riescono a imporre sul mercato del fresco; ma che, invece, potrebbero tranquillamente trovare spazio nel settore delle spremute. A determinare tale fenomeno è intervenuta una stagione climatica decisamente calda e siccitosa che si è protratta fino ad autunno inoltrato e che ha, dunque, impedito di portare riserve all'interno del frutto e di farlo, così, aumentare di volume, facendogli raggiungere una grandezza più apprezzabile e maggiormente richiesta. La qualità, però, secondo quanto riferito da Confagricoltura e Federcoltivatori, è stata indiscussa e non ha temuto rivali. Si è semplicemente trattato di arance di dimensione più piccole, ma dalle proprietà inaltera-



cipale minaccia per i produttori agrumicoli siciliani è, poi, stata rappresentata dalla concorrenza ad armi pari di prodotti provenienti dagli stati nord-africani, dove i costi di produzione sono nettamente inferiori per assenza di organi preventivi e per tecniche di coltivazione molto diverse dagli standard europei. Altro fattore, che ha non poco turbato l'animo dei produttori agrumicoli, è stato quello dei furti nelle campagne, che si è ripetuto ad un ritmo incessante per l'intera durata del periodo invernale. Le associazio-

n ni di categorie, a fronte delle continue segnalazioni dei loro consociati, hanno più volte sollecitato gli organi competenti ad un maggior controllo del territorio; non soltanto delle campagne; ma anche e soprattutto dei luoghi di ricettazione come: i mercati ortofrutticoli e i tanti venditori ambulanti che, spesso abusivamente, invadono le città con i loro camion strapieni di arance vendute ad un costo irrisorio, della cui provenienza nulla è dato sapere. A fronte della necessità di tutelare un settore trainante dell'economia regio-



PRODUTTORI OTTIMISTI

Terminata la stagione dell'arancia rossa è iniziata già da alcune settimane quella della polpa bionda, con le specialità "valencia" e "ovale". Le aspettative dei produttori del settore sono molto elevate, trattandosi di una specialità apprezzatissima sul mercato europeo. L'ottimismo che accompagna quest'ultima fase della campagna è, soprattutto, dovuto ad un accordo di filiera che fissa il prezzo di vendita a 0,38 cent di euro, contro la media di 0,10 cent di euro con cui si è conclusa la campagna della polpa rossa e della navelina

nale si rende, dunque, necessaria una riqualificazione e riorganizzazione dell'intero comparto. Una riqualificazione che, secondo gli operatori del settore, deve avere come suo punto di partenza quello di una riprogrammazione del calendario di produzione, adeguandolo alle richieste dei principali mercati di riferimento. Si tratterà, quindi, di non concentrare tutta la produttività dei nostri aranceti esclusivamente nei mesi di dicembre e gennaio, come accaduto fino ad oggi; ma di prolungare la stagione agrumicola almeno

fino al mese di maggio, sfruttando al massimo la resa di nuove, e non per questo meno pregiate, cultivar. Altro fattore, in grado di incidere pesantemente sulla salvaguardia dell'agricoltura locale, riguarda l'approvvigionamento di piante che possiedano una sicura tracciabilità fitosanitaria; in modo tale da escludere l'importazione di agrumi che presentano patogeni altamente infestanti, come già accaduto col virus "tristeza" di origine spagnola, ma divenuto ormai dilagante negli agrumi siciliani.

I QUANTITATIVI SI ATTESTANO INTORNO AI 350 QUINTALI DI PRODOTTO A ETTO. CONFAGRICOLTURA: PIÙ CONTROLLI ALLE DOGANE

Patata novella, produttività in linea ma la speculazione è dietro l'angolo



del riconoscimento del marchio Dop alla patata di Siracusa.

«Un tale marchio», dice Massimo Franco, consentirebbe di ridurre notevolmente le speculazioni; sventando la possibilità che prodotti di provenienza extraeuropea possano essere naturalizzati come prodotti siciliani, con ripercussioni drammatiche sulla produzione locale». «Il Dop, infatti, impone la produzione e la lavorazione in loco del prodotto, rendendone, così, più che certa la tracciabilità. In quella che assume i contorni di una vera e propria lotta alla contraffazione sarà, poi, importante il ruolo rivestito dal consumatore e dalle sue scelte alimentari».

«Il nostro - aggiunge - è, come sempre, un invito ad un acquisto consapevole; reso tale da una maggiore attenzione all'etichettatura dei prodotti che si mettono in tavola».

Altro provvedimento da attuare sarebbe quello di riqualificare le clausole di salvaguardia negli accordi bilaterali, così che non si creino accavallamenti nelle calendarizzazioni, tali da danneggiare la commercializzazione delle nostre produzioni.

«Importante, inoltre, ricordare - conclude Franco - che il tubero locale denominato "patata novella delle terre rosse di Siracusa" è una varietà molto pregiata per le sue qualità nutrizionali e a differenza delle altre presenta una maggiore percentuale di ferro e fa parte, a pieno titolo, dei prodotti agricoli tradizionali italiani, rappresentandone un'eccellenza da tutelare ad ogni costo».

A.V.

Prosegue nelle campagne siciliane la raccolta della patata novella. La produttività, in linea con i quantitativi degli scorsi anni, si attesta intorno a 350 quintali di prodotto ad ettaro; con un prezzo di vendita in campagna pari a 0,50 cent di euro al chilo.

Prezzo al momento ben sostentato, che consente buoni margini di guadagno per i produttori siciliani dedicati alla coltivazione di una primizia molto apprezzata non soltanto a livello regionale e nazionale, ma che comincia a conquistare anche discrete fette del mercato estero. I fenomeni speculativi sono, però, già in agguato e rischiano di mandare a monte, come troppo spesso accade, una campagna ottima, sia sotto il profilo qualitativo sia sotto quello quantitativo.

A lanciare l'allarme è Confagricoltura, che ha più volte sottolineato l'esigenza di un maggior controllo alle dogane. Invito che è stato prontamente raccolto dall'assessore regionale all'Agricoltura Dario Cartabellotta, il quale ha provveduto a rendere più serrati i controlli, tramite un gruppo di coordinamento di cui fanno parte tutte quelle istituzioni a cui spetta un segmento nel controllo delle merci che giungono nel nostro paese.

Lo scambio di dati tra queste istituzioni ha consentito di rilevare la presenza di meccanismi di contraffazione. I controlli hanno già condotto al sequestro penale di una grossa partita di patate di origine tunisina, immessa sul mercato senza adeguata etichettatura.

Le azioni di lotta alla contraffazione sui prodotti ortofrutticoli di origine extracomunitaria sono state effettuate dal Servizio Fitosanitario della Regione siciliana di concerto con il Nucleo Operativo del Corpo Forestale regionale.

L'attività ispettiva, effettuata nelle scorse settimane, ha riguardato il controllo dello stato fitosanitario e la

tracciabilità di partite di patata importate dalla Tunisia e dagli stati nord-africani. I controlli, partiti dalla Dogana di Palermo, per poi seguirne la tracciabilità fino alle province di Catania e Siracusa, hanno riguardato sia importatori sia commercianti all'ingrosso.

Tutto ciò a tutela delle produzioni regionali che, come sottolineato dalla sede provinciale di Confagricoltura, troverebbero concorrenza sleale nelle importazioni extracomunitarie a basso prezzo e con notevoli profitti illeciti.

Nel corso dell'attività ispettiva sono state, inoltre, accertate violazioni per quanto concerne il mancato rispetto delle prescrizioni fitosanitarie, il commercio di patata senza la necessaria autorizzazione fitosanitaria e il mancato riporto degli estremi dell'autorizzazione fitosanitaria sulle confezioni di patata provenienti da ditte di altre regioni, sulle quali si effettueranno ulteriori accertamenti in materia di tracciabilità.

«Proseguiremo nei prossimi giorni con controlli serrati su importatori e commercianti del prodotto - afferma l'Assessore Dario Cartabellotta - per raggiungere, di concerto con il Nucleo di Polizia Municipale, anche la distribuzione al dettaglio. Un'azione non semplice quest'ultima per la capillarità con cui il fenomeno va estendendosi all'interno dei contesti urbani, dove l'abusivismo assume spesso le vesti di una piaga difficile da contrastare, soprattutto in un periodo di crisi economica come quello attuale».

Prosegue, intanto, la battaglia condotta dalla sede siracusana di Confagricoltura, volta alla tutela del prodotto locale attraverso la richiesta

GUIDI (Confagricoltura)

«Le scelte coraggiose potrebbero creare 100 mila occupati»

«L'agricoltura può creare 100 mila posti di lavoro, ma servono scelte coraggiose e moderne». Lo afferma Mario Guidi, presidente di Confagricoltura alla guida anche di Agrinsieme. «L'innovazione tecnologica è indispensabile per consentire al nostro settore di crescere e anche per affrontare i mercati internazionali», ha sottolineato Guidi, secondo il quale per fare questo occorre un nuovo approccio, una ristrutturazione delle unità produttive e investimenti tra i quali banda larga e infrastrutture per superare il digital divide nei campi. «È anacronistico escludere le aree rurali dalla rivoluzione 2.0 - ha precisato Guidi - un settore caratterizzato ancora oggi da un'eccessiva frammentazione del tessuto produttivo che ha bisogno di riforme strutturali per rilanciare la produttività e la competitività». Il presidente, a questo proposito, cita la riduzione del carico fiscale e burocratico, l'accesso al credito e la stabilizzazione delle relazioni contrattuali tra i soggetti della filiera. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Assalzoo, Alberto Allodi, «è indispensabile l'impegno di tutta la filiera per la costruzione di un percorso di valorizzazione del mondo dell'agroalimentare, perché l'opinione pubblica tende a dimenticare il complesso processo produttivo alla base del successo del made in Italy». L'alleanza tra produttori agricoli e mondo industriale, ha concluso Allodi, «è quindi il primo indispensabile passo per la presa di consapevolezza del ruolo economico svolto dall'agroalimentare per l'economia di oggi e, ancor di più, per il rilancio della crescita futura».

[MESTIERI]

Tour alla ricerca del più bravo saldatore d'Italia

Una figura qualificata difficile da reperire

Riparte la gara alla ricerca del più bravo saldatore d'Italia. Dal 6 al 23 maggio attraverserà l'Italia il campionato saldatori, un tour in 8 tappe per la ricerca, la selezione e la gestione delle risorse qualificate in ambito metalmeccanico ed elettronico. Una competizione che terminerà a Milano il 28 maggio, con la finale nazionale in cui sarà decretato il migliore professionista nella saldatura a filo (Fcaw) e a elettrodo (Smaw).

Il saldatore è una figura professionale sempre più rara e difficile da reperire con adeguate qualifiche ed esperienza. Un professionista cui sono richieste manualità, precisione, pazienza, ma anche competenze specifiche ed elevata specializzazione per affrontare lavorazioni complesse.

Randstad Technical, in partnership con Lincoln Electric, con il patrocinio dell'Istituto italiano della saldatura, organizza il Campionato saldatori con l'obiettivo di accendere i riflettori su questo mestiere e individuare i migliori operai specializzati sul mercato, mettendo in contatto domanda e offerta di lavoro tra professionisti e aziende alla ricerca di personale qualificato.

Nelle diverse tappe, infatti, i saldatori potranno dimostrare le proprie abilità tecniche attraverso prove pratiche di processi di saldatura, ma anche incontrare le imprese del territorio in uno spazio dedicato al colloquio.

Si inizia da Cuneo il 6 maggio, per toccare poi Novara, Colico, Bergamo, Castiglione delle Stiviere, Forlì, Ravenna e Modena. Otto tappe in cui i professionisti di ogni provincia (dipendenti del-



le aziende del territorio e candidati in cerca di un impiego) si sfideranno in 3 prove di saldatura a filo e a elettrodo. Per il vincitore di ogni tappa è in palio una tuta professionale e guanti protettivi da saldatura, mentre tutti i partecipanti riceveranno una cuffia protettiva da saldatura. Gli 8 vincitori di tappa si sfideranno il 28 maggio nella finale nazionale di Milano che vedrà i professionisti in gara anche in una difficile prova di saldatura in posizione sovrastesa per decretare il campione d'Italia 2014.

Il primo classificato si aggiudicherà una macchina saldatrice portatile, il secondo una maschera da saldatura



Il saldatore è un professionista a cui sono richieste manualità, precisione, pazienza, ma anche competenze specifiche ed elevata specializzazione per affrontare lavorazioni complesse. L'edizione 2014 del campionato saldatori si caratterizza per un livello di competizione ancora più alto rispetto agli anni precedenti: grazie a prove più sofisticate, aumenterà la complessità delle lavorazioni richieste ai partecipanti in gara per il titolo. Un'occasione per i professionisti di mettere in mostra la loro abilità, ma anche per le aziende di trovare le figure qualificate in un settore in cui si ricerca soprattutto la competenza

Lincoln e il terzo una giacca Softshell; tutti e tre i saldatori sul podio, inoltre, riceveranno un corso di saldatura di una settimana offerto dall'Istituto italiano della saldatura.

Tre premi speciali - una maschera professionale per saldatura - andranno al miglior saldatore under 25, al miglior saldatore donna e al miglior saldatore over 50. «Dopo il successo degli scorsi anni, il "Campionato saldatori" - dice Paolo Passoni, responsabile di Randstad Technical - torna a girare l'Italia alla ricerca del migliore d'Italia. L'edizione 2014, che tocca diverse nuove località, si caratterizza per un livello di competizione ancora più alto rispetto

agli anni precedenti: grazie a prove più sofisticate, aumenterà la complessità delle lavorazioni richieste ai partecipanti in gara per il titolo».

Un'occasione per i professionisti di mettere in mostra la loro abilità, ma anche per le aziende di trovare le figure qualificate in un settore in cui si ricerca soprattutto la competenza.

Dopo la prima tappa di Cuneo del 6 maggio, il Campionato saldatori 2014 toccherà l'8 maggio Novara, il 12 Colico, il 14 Bergamo, il 16 Castiglione delle Stiviere, il 19 Forlì, il 21 Ravenna, il 23 Modena. Infine, il 28 maggio si terrà la finale nazionale a Milano.

R.C.

TRADIZIONE D'ECCELLENZA

Dai mosaici al vetro le migliori 17 scuole dei mestieri d'arte

Dai mosaicisti del Friuli della Scuola di Spilimbergo ai soffiatori-artisti del vetro di Murano, passando per i ceramisti degli storici istituti d'arte di Faenza e Caltagirone, e per gli orafi dell'Istituto d'Arte Pietro Selvatico di Padova. Sono solo alcune delle più importanti scuole italiane di arti e mestieri, fiore all'occhiello della nostra offerta formativa, dove ancora si tramanda una tradizione di eccellenza, che ha reso queste produzioni famose e richieste nel mondo.

A stilare la lista delle migliori 17 scuole formative artigiane d'Italia ci ha pensato la Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, che insieme alla Fondazione Deutsche Bank Italia, ha riunito in un volume i migliori saperi del Made in Italy.

Le diciassette grandi scuole sono state scelte in base a requisi-

ti di preminenza, storicità, radicamento sul territorio, riconoscimento, alto livello della didattica, capacità di coniugare tradizione e innovazione. Una campionatura virtuosa che certo non esaurisce la ricchezza del panorama formativo italiano, ma che rappresenta uno spaccato emblematico dell'eccellenza nella trasmissione del sapere fare.

Le tipologie formative sono variegate e testimoniano

una ricchezza complessi-

sità preziosa: vi si trovano istituti pubblici di rilevanza nazionale (come la Scuola dell'arte della medaglia che sta all'interno del Poligrafico e Zecca dello Stato), scuole di formazione legate alla tradizione e al territorio (come la Scuola Internazionale di Liutieria) o realtà volute da lungimiranti aziende private per tutelare e perpetuare un patrimonio culturale e produttivo unico, che non può essere esportato e non deve andare perduto (come il Politecnico Calzaturiero di Viganza). Tutte le scuole sono raccontate attraverso le parole dei loro direttori, presidi, coordinatori didattici, ossia di chi in prima persona si assume quotidianamente la responsabilità di accogliere, motivare, preparare i giovani, plasmarne il talento attraverso la regola e la disciplina del lavoro ben fatto, senza cui la più grande passione non porta a nulla. Nel volume le scuole appaiono non templi o santuari del sapere ma fucine in cui il talento si coniuga ogni giorno con la perizia manuale.

P.C.

R.C.

PROGETTO GOOGLE E UNIONCAMERE CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO: OBIETTIVO FAR CONOSCERE IL MEGLIO DEL MADE IN ITALY

Borse di studio per le "eccellenze digitali" 104 giovani per 6 mesi al fianco delle Pmi

Prosegue l'impegno di Google e Unioncamere nella digitalizzazione delle aziende italiane con l'assegnazione di 104 borse di studio a giovani che per 6 mesi opereranno all'interno di 52 Camere di Commercio con il compito di affiancare le piccole e medie imprese nel percorso verso la digitalizzazione.

L'iniziativa, che è parte del progetto di Google e Unioncamere "Made in Italy: Eccellenze in Digitale", ha il patrocinio del ministero dello Sviluppo Economico e si inserisce all'interno della campagna della Commissione Europea. Il progetto prevede la formazione di laureandi o neolaureati in grado di favorire la digitalizzazione delle Pmi di oltre 50 aree in cui sono stati individuati prodotti di eccellenza del Made in Italy.

I giovani selezionati riceveranno una borsa di studio di 6.000 euro e, dopo un percorso formativo realizzato da

Google e Unioncamere aiuteranno le imprese dei territori a sfruttare le opportunità offerte dal web per far conoscere, nel mercato interno e a livello internazionale, le eccellenze del Made in Italy. "Dopo l'esperienza pilota realizzata nel 2013 - dice Ferruccio Daranella presidente di Unioncamere - decolla una nuova iniziativa che coinvolgerà i territori a maggior presenza di produzioni di punta del nostro made in Italy. Già il progetto Distretti sul web dello scorso anno ci ha rivelato che quando si mette in moto la creatività, la voglia di fare innovazione e la capacità di rimboccarsi le maniche si

possono dare risposte concrete sia ai nostri ragazzi sia alle nostre imprese». «È tempo di lanciare il cuore oltre la crisi, immaginando - è questo l'obiettivo concreto - di portare sul web tutte le eccellenze che fanno grande e unico il made in Italy».

«L'iniziativa - dice Carlo Calenda, vice ministro dello Sviluppo economico - è coerente con gli obiettivi che ci siamo dati e gli strumenti che abbiamo messo in campo per aumentare il grado di internazionalizzazione del nostro sistema imprenditoriale. Vogliamo aumentare di oltre 20 mila unità il numero delle Pmi stabilmente esportatrici e

agire su competenze digitali e potenzialità del canale e-commerce: significa aggredire una delle aree in cui le nostre imprese si mostrano in ritardo rispetto ai concorrenti internazionali. Scontiamo un gap dimensionale: aggiornare le conoscenze delle piccole imprese è proprio quello che stiamo facendo con il roadshow promosso dal ministero, per rendere consapevoli le Pmi che i mercati offrono enormi possibilità di crescita e che le aziende possono contare su strumenti di supporto pubblico ai processi di internazionalizzazione».

Le oltre 100 borse di studio sono la

proseguimento di un progetto pilota sviluppato nel 2013 che ha coinvolto 20 giovani digitalizzatori e ha permesso di raggiungere importanti obiettivi: 8.500 le imprese contattate in 6 mesi, 2.400 quelle direttamente coinvolte in seminar, workshop, attività "door-to-door", il 20% delle quali assistite dai 20 giovani nei percorsi di digitalizzazione con servizi personalizzati. Significativi sono i risultati ottenuti dalle aziende che hanno preso parte al progetto. Non è tutto: dei 20 giovani selezionati, 12 hanno già trovato un posto di lavoro adeguato al proprio profilo e, in alcuni casi, di respiro in-

ternazionale, oppure hanno scelto di dar vita a una start up innovativa. Mentre gli altri otto giovani stanno valigiano delle opportunità all'interno dei distretti in cui hanno operato, o progettando di avviare delle attività nell'ambito del web-marketing. Non dobbiamo poi dimenticare che la creazione di posti di lavoro qualificati nel high tech genera un effetto volano con ricadute occupazionali indirette: secondo un recente report dell'Università Ku Leuven, per ogni lavoro high tech creato si generano altri 4,3 lavori tecnologici nella stessa regione. Le borse di studio sono aperte a laureandi e neolaureati che dovranno dimostrare di avere competenze di economia, marketing e management, competenze digitali orientate al web marketing e avere conoscenza della lingua inglese, del territorio e del contesto economico-sociale dell'area nella quale si candideranno a operare.

NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE CATANESE REGISTRATE PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO - I° TRIMESTRE 2014 Politino: includere lavoratori autonomi e pensionati negli sgravi irpef Imprese: tra gennaio e marzo saldo ancora negativo - 523 imprese (1872 iscrizioni e 2395 cessazioni)

Il primo trimestre dell'anno consegna tradizionalmente un bilancio negativo poiché riferite l'accumularsi di cessazioni costituzionali a gennaio ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente, esclusi i registri camerali rilevano queste chiusure con il bilancio del primo trimestre dell'anno.

Nel periodo che va da Gennaio a Marzo del 2014 si è registrata l'iscrizione di 1.872 nuove imprese (24 in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) e la cessazione di 2.395 imprese (2 in meno rispetto a Marzo del 2013), con un saldo negativo per 523 unità contro le 501 unità in meno dello stesso periodo del 2013, a fronte di una stock di imprese pari a 100.303 unità, contro le 99.914 dello stesso periodo del 2013.

Il settore del commercio con 31.425 imprese del settore attive - registra a Marzo del 2014 274 nuove imprese iscritte (20 in meno rispetto allo stesso periodo del 2013) e 600 imprese cessate (63 in meno rispetto al 2013) con un saldo negativo di 416 imprese (43 in meno rispetto al 2013); l'artigianato con 17.544 imprese del settore attive registra 234 nuove imprese iscritte (81 in meno rispetto allo stesso periodo del 2013) contro le 620 imprese cessate

(120 in più rispetto al 2013) con un saldo negativo di 386 imprese (201 in più rispetto al 2013); l'industria con 6.538 imprese attive regista 47 nuove imprese (4 in più rispetto al 2013) e 152 imprese cessate (32 in più rispetto al 2013) con un saldo negativo di 105 imprese (28 in più rispetto al 2013); l'agricoltura (con 14.507 imprese attive) regista 128 nuove imprese iscritte (39 in meno rispetto al 2013) e 300 imprese cessate (209 in meno rispetto al 2013) con un saldo negativo di 172 imprese (170 in meno rispetto al 2013); il turismo con 4.102 imprese attive regista 30 nuove imprese iscritte (2 in più rispetto al 2013) e 103 imprese cessate (19 in più rispetto al 2013) con un saldo negativo di 73 imprese (12 in più rispetto al 2013); l'edilizia con 9.978 imprese del settore attive regista 76 nuove imprese (5 in meno rispetto al 2013) e 315 imprese cessate (99 in più rispetto al 2013) con un saldo negativo di 239 imprese (104 in più rispetto al 2013).* FONTE Unioncamere Cstat evidenzia che l'indice di fiducia delle imprese cala 88,8 punti (dagli 89,5 di marzo) dopo sei aumenti consecutivi. Sono in flessione le opinioni delle imprese delle costruzioni e dei servizi di mercato, migliorano invece quelle della manifattura e del commercio al dettaglio. La

fiducia delle imprese di costruzione scende infatti a 74,5 da 75,6 di marzo e peggiorano le attese del settore sull'occupazione, mentre migliorano i giudizi su ordini e piani di costruzione. Quanto alle imprese di servizi, l'indice cala a 91,4 da 92,3 di marzo e ci sono peggioramenti per i giudizi e le attese sugli ordini. Crescono invece le attese sull'andamento dell'economia in generale. Nel commercio al dettaglio, infine, il clima di fiducia migliora, passando a 98,0 da 94,5 di marzo. L'indice aumenta sia nella grande distribuzione che in quella tradizionale. La crisi del mercato interno dà segnali di attenuazione, ma non è di certo finita e soprattutto continua il grande disagio dei piccoli negozi, che va ridotto se non vogliamo che prosegua l'emorragia di chiusure - nel primo bimestre il saldo è già negativo di altre 17 mila imprese - e i posti di lavoro perdi. Le piccole superfici a Febbraio hanno registrato il 23esimo calo tendenziale consecutivo delle vendite. Per uscire definitivamente dalla crisi dei consumi bisogna fare di più, in primo luogo ecco una profonda svolta fiscale. La riduzione Irpef è un passo positivo: bisogna assolutamente evitare che il botto del governo venga vanificato dall'ingorgo fiscale che attende a maggio e gio-

gno gli italiani.

Così, in una nota, il Direttore di Confindustria Catania Salvatore Politino - commenta i dati di Unioncamere sulla mortalità delle imprese catanesi e i dati istati sulle vendite del consumo fisso al dettaglio. L'aumento delle vendite del resto conferma che le famiglie hanno aumentato l'acquisto di prodotti a prezzi più bassi. Eppure gli indicatori di fiducia dell'istituto di statistica - continua la nota - hanno registrato ad aprile un balzo positivo: riemerge dunque una fiducia che non va delusa, e per tale motivo Confindustria chiede che si intervenga per ridurre la pressione fiscale. Nel frattempo insistiamo sulla opportunità di includere lavoratori autonomi e pensionati nella platea dei beneficiari degli sgravi Irpef con l'obiettivo di rilanciare la fiducia, i consumi, la ripresa, provvedimenti economici in via di definizione devono sgombrare il campo da questa incertezza e restituire fiducia a chi vuole scommettere sull'impresa. Agli imprenditori di oggi e di domani, più che gli incentivi, servono norme più stabili e più semplici. Solo così si torna ad avere fiducia e dunque a investire, a creare occupazione e a crescere.





[MESTIERI]

Crollo dell'artigianato negli ultimi 5 anni perse 75.500 aziende

Una situazione pesante soprattutto per il ricco Triveneto

Se nel primo trimestre di quest'anno si registra qualche timido segnale di ripresa, la situazione maturata in questi ultimi 5 anni di crisi economica è stata drammatica: in Italia abbiamo perso 75.500 imprese artigiane. Di queste, poco meno di 12.000 operavano nel ricco Triveneto».

I numeri, fa sapere la Cgia di Mestre, «fotografano una situazione pesantissima che ci consentono di dire che l'artigianato è stato il comparto più colpito dalla recessione che si è abbattuta in questi anni nel nostro Paese. Le costruzioni, i trasporti e il manifatturiero (metalmecanica, tessile, abbigliamento e calzature) sono stati i settori che hanno segnato le performance più negative».

«Drastica riduzione dei consumi delle famiglie, forte aumento sia delle tasse sia del peso della burocrazia e la restrizione del credito - spiega Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia - sono tra le cause che hanno costretto moltissimi artigiani a gettare la spugna. Non potendo contare su nessun ammortizzatore sociale, dopo la chiusura dell'attività moltissimi artigiani non hanno trovato nessun altro impiego e sono andati ad ingrossare così il numero dei senza lavoro, portandosi appresso i debiti accumulati in questi anni e un futuro tutto da inventare».

«Nel Veneto la situazione ha assunto i toni di una vera e propria debacle. Tra il 2009 e il 2013 mancano all'appello 9.800 imprese artigiane.

Di queste, 2.187 operavano in provincia di Treviso, 1.949 a Verona, 1.848 a Vicenza e 1.836 a Venezia. Si stima che

in questo quinquennio la contrazione occupazionale dell'artigianato veneto sia stata di circa 28.000 unità - sottolinea l'associazione di categoria -. Da un punto di vista metodologico, fa notare la Cgia, la nati-mortaliità delle imprese è stata calcolata come differenza tra le imprese artigiane iscritte in un periodo e le cessazioni non d'ufficio avvenute nello stesso lasso di tempo. Ai fini del calcolo sono state utilizzate le cessazioni non d'ufficio, in modo che il saldo risulti pulito da eventuali operazioni di revisione degli archivi».

Intanto arriva una piccola boccata d'ossigeno. «Il ddl salva-imprese, approvato dall'Ars, è un primo passo nella giusta direzione, ma per il rilancio dell'economia e il sostegno alle imprese e agli artigiani sono necessarie ulteriori misure incisive già a partire dalla manovra correttiva, per sostenere l'accesso al credito e il sostegno all'occupazione». È la posizione della Cna Sicilia (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) a proposito del provvedimento varato da Sala d'Ercole per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

«A proposito dell'applicazione delle norme contenute nel salva-imprese - prosegue la Cna Sicilia - ci auguriamo che il mutuo contratto dalla Regione possa consentire anche il pagamento dei contributi dovuti da anni alle imprese che hanno assunto dipendenti con contratto di formazione-lavoro ex articolo 10 lr 27/91, anche per evitare il rischio di una possibile valanga di decreti esecutivi».

E.Z.

È crollo dell'artigianato in tutt'Italia. Secondo gli ultimi dati della Cgia di Mestre è il comparto più colpito dalla recessione. Le performance più negative nei settori costruzioni, trasporti e manifatturiero. «Drastica riduzione dei consumi delle famiglie, forte aumento sia delle tasse sia del peso della burocrazia e la restrizione del credito - segnala Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia - sono tra le cause che hanno costretto moltissimi artigiani a gettare la spugna



SCIENZA, TECNOLOGIA E RICERCA

Una nuvola rosa per colmare il divario di genere

Ben 500 ragazze dai 17 ai 24 anni potranno seguire gratis oltre 30 corsi suddivisi in 6 percorsi tematici che si avvalgono del contributo di oltre 50 relatori e della collaborazione di 14 partner italiani e no. Questi i primi numeri della seconda edizione della Nuvola Rosa, l'iniziativa ideata da Microsoft Italia per sensibilizzare le giovani studentesse italiane sulla necessità di colmare il divario di genere nella scienza, nella tecnologia e nella ricerca. Realizzata con la collaborazione del dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Università La Sapienza, Microsoft Italia ha organizzato la Nuvola Rosa con il contributo di 4 partner: Asus, Avanade, Intel e Telecom Italia. L'iniziativa si inserisce in un contesto che vede che oltre il 42% dei ragazzi italiani di età compresa tra i 15 e i 24 anni non ha lavoro e l'Italia resta fanalino di coda in Europa in particolare per quanto riguarda

l'occupazione femminile, con soltanto il 46,5% delle donne che lavorano. A fronte di ciò in Europa risultano tuttora disponibili 449 mila posizioni nel mondo del digitale che si prevede che nel 2020 saranno comprese tra 730 mila e 1,35 milioni: in questo contesto emerge sempre più come la formazione tecnico-scientifica possa giocare un ruolo chiave nella ricerca di un lavoro, soprattutto per quanto riguarda l'universo femminile. Nuvola Rosa, giunta alla seconda edizione, rispetto all'anno scorso, vede un'attenzione ancora maggiore all'aspetto della formazione, con un aumento dei training e delle opportunità lavorative disponibili per le ragazze partecipanti. L'edizione 2014 della Nuvola Rosa riparte con il lancio della nuova piattaforma digitale www.lanuvolerosa.it, in cui è possibile registrarsi e da cui si possono scaricare informazioni, ricerche, video e testi-

monianze di personalità del mondo delle imprese, della scienza e della società civile a sostegno della formazione tecnico-scientifica delle ragazze italiane. Intanto da una recente inchiesta è emerso che il fenomeno dello stress è uno dei principali problemi sul luogo di lavoro e determina, assieme ad altri rischi psicosociali, circa il 50-60% del totale delle giornate lavorative perse. Un problema serio di salute per i lavoratori che ha dunque importanti ricadute sulla produttività delle aziende e che dovrebbe essere affrontato con maggiore consapevolezza da lavoratori, imprenditori e governi: un ambiente di lavoro sano genera una cultura del lavoro più positiva e di conseguenza migliora le prestazioni di business. Più nel dettaglio, 4 lavoratori su 10 sono convinti che il problema dello stress non venga gestito in modo opportuno nella propria azienda.

VALERIA E CAMILLA, PERCORSI DI VITA DIVERSI MA CAMMINI PARALLELI ACCOMUNATI DALLA STESSA TENACIA

PIERANGELA CANNONE

Quando si ha un sogno nel casotto molti sono disposti a mettersi davvero in gioco pur di realizzarlo. Non importa se il vento non è favorevole, se si va contro tendenza o se non si hanno le possibilità adeguate per concretizzare quanto atteso. È in queste circostanze che vale una sola legge, quella della forza d'animo.

Valeria Amato e Camilla Latina hanno rispettivamente 31 e 25 anni e incarnano la figura di donne lavoratrici. Una, madre, moglie e imprenditrice, non vuole fermarsi sulle mete raggiunte; l'altra, che a breve rivestirà il ruolo di moglie, progetta di aprirsi un proprio salone di acconciature.

Due percorsi di vita diversi, due cammini paralleli accomunati dalla stessa tenacia e dalla stessa voglia di emergere.

Valeria è grintosa, giovane e bella. Gli occhi, neri, si intonano al colore dei suoi capelli, lunghi quant'è lunga la sua storia. Ha 31 anni, una laurea specialistica in direzione aziendale, due figli e un'attività appena avviata in



Nelle foto: a sinistra, Camilla Latina, 25 anni; a destra, Valeria Amato, 31 anni. Una, tra breve rivestirà il ruolo di moglie e progetta di aprirsi un proprio salone di acconciature; l'altra è moglie, madre e imprenditrice. Due percorsi di vita diversi, due cammini paralleli accomunati dalla stessa tenacia e dalla stessa voglia di emergere

una via del centro storico di Catania. Ama le sfide tanto quanto ama la sua città e per questo motivo ha scelto come suo punto di riferimento una zona in cui il commercio non è più fiorente.

Valeria, 31 anni e tanti traguardi... «Lavoro da quando avevo 15 anni e ciò nonostante non ho mai abbandonato gli studi. Dopo il diploma ho conseguito la laurea in economia aziendale e mi sono pure specializzata, anche se non ho mai trascurato il lavoro di promoter e rappresentante. Poi è seguito il matrimonio con Luciano e l'attesa del primogenito Giuseppe. Ricordo che andavo a lezione con il pancione e lo esibi-



ancora oggi il mio utile mi permette solo di coprire i costi dell'attività. Ho fiducia nel domani e nella forza della mia positività».

Quanto ha tenuto alla sua formazione e realizzazione personale prima di diventare moglie e madre?

«Non ho mai trascurato le mie ambizioni, tant'è vero che ancora oggi invio curriculum. Non voglio avere rimpianti. Nel mio percorso di vita, mio marito Luciano ha un ruolo fondamentale perché è grazie a lui che non mi sono scoraggiata nei momenti difficili e ho sempre trovato la spinta giusta per insistere sui miei percorsi».

Camilla ha un carattere fermo, deciso ed è positiva in ogni suo proposito. Il suo sogno è stato sempre quello di diventare parrucchiera e per realizzarlo ha affrontato sacrifici. Oggi il suo obiettivo è intraprendere una propria attività.

Camilla, che difficoltà ha incontrato per realizzare le sue aspettative?

«Parecchie. A soli 14 anni, ogni pomeriggio dopo la scuola, andavo nel salone di un parrucchiere per imparare. Non esistevano gite scolastiche, capricci o quanto un'adolescente ha diritto di godere. Avevo la necessità di rendermi indipendente dalla mia famiglia e sen-

LA SICILIA
www.lasicilia.it

Direttore responsabile
Mario Ciancio Sanfilippo

Editrice
Domenico Sanfilippo Editore SpA



In redazione:
Giovanna Genovese

Hanno collaborato:
Pierangela Cannone,
Maria Teresa Giglio,
Ottavio Gintoli,
Carmelo Mazzeo,
Alfonso Neri,
Rosario Rotolo,
Luca Signorelli,
Alessia Valenti,
Eleonora Zuppardi.

Pubblicità
PK Sud srl
Sede di Catania
Corso Sicilia 37/43
95131 Catania
Centralino 095.7306311
Fax 095.321352

Giacomo Villa
095.7306336
347.3718229

Elena Indelicato
095.73063321
339.7324619

[MESTIERI]

Bancario, autista e militare i lavori più pagati

Analisi della Cgia: le retribuzioni si abbassano per baby sitter, addetto alle pulizie, massaggiatore e colf

ELEONORA ZUPPARDI

Tra i lavori che offrono un salario maggiore agli under 30 il bancario, l'autista di macchine per il movimento terra e il militare dell'esercito. Mentre la baby-sitter, il massaggiatore e la colf sono i mestieri dove gli occupati percepiscono retribuzioni esigue. Lo stipendio medio dei dipendenti under 30 è molto basso: 977 euro al mese, e nel meridione d'Italia scende anche a 600 euro. Lo studio, effettuato dall'ufficio studi della Cgia, ha preso in esame i dati relativi alla retribuzione mensile media dei lavoratori dipendenti con meno di 30 anni occupati in Italia nel 2013. Al top della classifica figurano i bancari e gli impiegati nelle assicurazioni, anche perché lo stipendio mensile è di 1.426 euro. Seguono gli autisti di macchine per il movimento terra e dei mulietti, con una retribuzione di 1.230 euro, mentre al terzo posto si classifica il personale dell'esercito che porta a casa 1.207 euro netti al mese. «Fino a trenta o quaranta anni fa - dice Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia - lavorare in banca è stato il sogno di intere generazioni di giovani. Successivamente, questo impiego ha perso il fascino che deteneva anche perché sono venuti meno i benefici e i guadagni. Ora, osservando il livello retributivo medio, un posto di lavoro in banca è diventato attrattivo dal punto di vista economico, anche se rispetto ad un tempo perfino gli istituti di credito non sono in grado di garantire il posto fisso a vita. Inoltre le professioni di carattere tecnico/professionale ad alta specializzazione hanno scalato molte posizioni in classifica considerati gli introiti. Nonostante la crisi e il forte aumento della disoccupazione giovanile, non sono poche le imprese che ancora adesso faticano a trovare del personale con un sufficiente livello di preparazione». Per quanto riguarda gli addetti alle pulizie, con 721 euro, le babysitter, con 717 euro, i massaggiatori-estetisti, con 705 euro, e le colf, con 559 euro, sono i mestieri dove i livelli retributivi sono i più bassi anche se restano lavori ricercati. «Va precisato - conclude Bortolussi - che in questo genere di attività sono diffusi i contratti part time e l'apprendistato che contribuiscono purtroppo ad abbassare la media retributiva». Ma ci sono delle professioni a cui giovani trentenni possono ambire guadagnando anche tanto nel

giro di pochi anni. Basta avere dimestichezza con i sistemi informatici e competenze in comunicazione. La ricerca infatti va orientata verso le professioni del mondo digitale, o quei settori che si occupano di gestione e armonizzazione delle spese di un'azienda. Senza tralasciare la finanza, la sanità o il mercato del lusso. Considerato soprattutto un fattore di primaria importanza per chi si vuole realizzare, queste sono le aree lavorative dove ci sarà maggiore offerta di impiego e di crescita professionale. Una dozzina di professioni che offrono le migliori occasioni che sono state individuate da Michael Page, agenzia di recruiting. Il web marketing manager, che è il responsabile delle strategie del commercio online. Dopo 5 anni di esperienza riesce a guadagnare dai 40 mila ai 70 mila euro annui, le possibilità di carriera possono portare fino ai ruoli di vertice guadagnando anche 85 mila euro. L'e-commerce manager è la persona incaricata del canale di vendita

Le professioni di carattere tecnico/professionale ad alta specializzazione hanno scalato molte posizioni in classifica. Ma nonostante la crisi e il forte aumento della disoccupazione giovanile, non sono poche le imprese che ancora adesso faticano a trovare del personale con un sufficiente livello di preparazione

sul web. I compensi si aggirano sugli 80 mila euro nei primi 10 anni di professione. Il food & beverage manager è l'ambito per chi pensa a migliorare e ottimizzare il lavoro nelle cucine e nei ristoranti, cura anche la merce, razionalizza il servizio al cliente. Si occupa anche dei costi di gestione ed ha stipendi che s'aggirano dai 45 mila euro iniziali ai 100 mila, ma è una professione ricercata solo nei Paesi anglofoni. Il community manager invece si occupa del posizionamento del marchio sul web, sui social network e applica le strategie comunicative per migliorare il tutto. Guadagna circa 50 mila euro annui. Il Seo-sem manager è una figura che monitora la presenza dell'azienda sui motori di ricerca. Parte da una base di 35 mila fino ai 60 mila euro. Il project manager nel settore energetico realizza i progetti dell'azienda a tutto tondo. Sviluppa i progetti sia pensando alle risorse sia al personale, e gestisce i rapporti con il cliente. Deve possedere una laurea in ingegneria, conoscere bene le lingue. Lo stipendio va dai 35 mila euro annui fino a 80 mila euro. Il product specialist sanitario si occupa della vendita di prodotti per le strutture sanitarie. È indispensabile che possieda conoscenze mediche e commerciali. Guadagna dai 30 mila ai 75 mila euro. Il medical advisor gestisce gli studi clinici occupandosi di una o più aree terapeutiche. Sono richieste competenze dirigenziali e laurea in medicina. L'inserimento parte dai 45 mila euro annui fino a 70 mila nei primi 5 anni di attività. L'export area manager rende il bacino di vendite di un'azienda internazionale infatti studia i mercati esteri. La retribuzione si colloca tra i 45 mila e i 70 mila euro e lievita fino a 150 mila in quindici anni. Il direttore amministrazione finanza e controllo-Cfo è il responsabile del bilancio aziendale. Non è solo un esperto di contabilità, ma ha competenze commerciali. Per accedere a questo profilo il candidato deve possedere una laurea di tipo economico, master, conoscenza delle lingue e preparazione tecnica e legale, capacità di seguire i diversi aspetti del management. La retribuzione è legata al fatturato dell'azienda. Sviluppa la rete commerciale del brand per l'impresa per cui lavora e gestisce i punti vendita esistenti curandone l'apertura di nuovi. La retribuzione varia tra i 60 mila e gli 80 mila euro annui. Il product manager nella moda si occupa di analizzare il prodotto finito, analizza il mercato, lavoro a stretto contatto con gli stilisti, stabilisce taglio e listini del campionario, monitora l'andamento delle sfilate e i risultati in termini di vendite. È necessaria una precedente esperienza in ambito retail. Si parla da una retribuzione di 35-50 mila annui di partenza per arrivare a 80 mila. Le professioni maggiormente pagate in realtà rappresentano una rivoluzione strutturale. La ricetta è innovazione, studio, efficienza e stage. Tutto con un occhio rivolto alla tecnologia. Ed è dimostrato dal fatto che oltre 30 professioni si stanno estinguendo. Dai sarti ai postini, dai minatori ai notai fino ai consulenti legali e ai farmacisti. Serviranno, secondo un altro studio gruppi di professionisti che possano garantire il lavoro di squadra e l'uso delle tecnologie avanzate. Anche lo studio va accompagnato dai sistemi informatici e di alta tecnologia. Da quello che risulta dalla ricerca, è anche vero che sempre più giovani si convertono traslando le materie letterarie per far posto all'informatica, statistica e alla ricerca. E questo non è comune poco. Soprattutto perché viviamo in un momento in cui alcuni lavori sono destinati a scomparire. Il mercato del lavoro cambia, in particolare per via della crescente automazione e informatizzazione. Ed è per questo che il mondo delle professioni si arricchisce di nuove figure, spesso sconosciute a chi ancora oggi persegue carriere o mestieri che stanno scomparendo.



Sanità pubblica, in Italia si risparmia soltanto sulla prevenzione collettiva

Un documento per ribadire l'importanza della prevenzione e del lavoro di chi, ogni giorno e con differenti competenze, opera nelle strutture pubbliche per garantire salute e sicurezza in un momento delicato per gli equilibri del Servizio sanitario nazionale. È quello approvato dai direttori dei dipartimenti di prevenzione delle 150 aziende unità sanitarie locali d'Italia e che passa in rassegna l'attività svolta nell'anno passato da igienisti, veterinari pubblici e medici del lavoro sul fronte della prevenzione e della sicurezza. Nel documento, siglato dalla Società

italiana di igiene, Medicina preventiva e sanità pubblica, Società italiana di medicina veterinaria preventiva e Società nazionale degli operatori della prevenzione, si ribadisce che «in Italia si risparmia solamente sul 1° Lea, quello della prevenzione collettiva e della sanità pubblica. Ledendo in questo modo il diritto fondamentale e costituzionale della tutela della salute di milioni di persone». Nel documento, dunque, SItI, SimeVep e Snop confermano l'impegno a collaborare con il governo, con le Regioni e con le Province autonome per la promozione della salute e per la sicu-

rezza nei luoghi di lavoro, e per correre al non meno importante e prioritario sviluppo sociale ed economico dell'Italia. Nel documento si chiede anche di poter partecipare alla predisposizione del Piano nazionale prevenzione (2014-2018), chiedendo con forza che da questo piano non vengano stralciate la «sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria che rappresentano una parte fondamentale delle attività di prevenzione». Tutto ciò anche in relazione del fatto che l'Italia organizzerà l'Expo 2015, l'Esposizione universale che il prossimo anno si svolgerà in Italia, a

ASSUNZIONI E INVESTIMENTI CRESCONO NEI DISCOUNT

La crisi non frena e i siciliani, per riempire il carrello della spesa, preferiscono sempre più i discount, che reggono così gli urti della congiuntura economica meglio della grande distribuzione organizzata. E insieme al boom del cibo low cost crescono gli investimenti e le assunzioni delle aziende del settore. Il caso di "scuola" è quello di una multinazionale presente da 22 anni in Italia, che può contare oggi su oltre 570 punti vendita, più di 10 mila collaboratori e 10 centri distributivi dislocati su tutto il territorio italiano. L'azienda lavora su previsioni per i prossimi anni improntate a un'ulteriore crescita. «Abbiamo previsto un piano di investimenti - spiegano dall'azienda - da oltre 500 milioni di euro per i prossimi 3 anni. Questi investimenti saranno destinati all'apertura di nuovi punti vendita, all'ampliamento e alla modernizzazione di quelli esistenti e alle risorse umane, attraverso nuove assunzioni e percorsi formativi dedicati». Già negli anni scorsi l'azienda ha ampliato il suo organico. «Negli ultimi due anni - spiegano ancora dall'azienda - sono stati investiti oltre 200 milioni di euro e assunte più di 2.000 persone. E, alla luce del piano di investimento di 500 milioni in 3 anni, il trend delle assunzioni è sicuramente destinato a crescere ulteriormente. I punti vendita sono riforniti quotidianamente dalle 10 piattaforme di distribuzione dislocate su tutto il territorio nazionale, assicurando così la freschezza dei prodotti. Non solo opportunità di lavoro, ma anche di percorsi formativi. «Le risorse umane - spiegano - sono una voce importante degli investimenti e da sempre al centro delle politiche di sviluppo dell'azienda. Il Centro di formazione, in attività dal 2005, è stato ristrutturato e ammodernato nel 2012. I corsi sono effettuati sia da docenti interni sia da importanti istituti di formazione esterni.

P.C.

I prossimi appuntamenti di:

MONDO lavoro

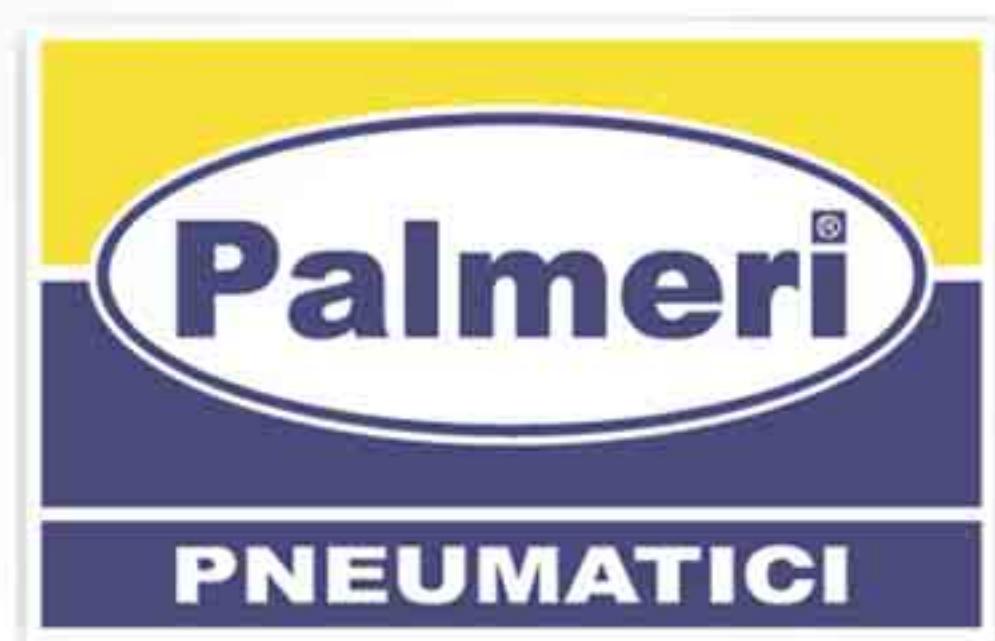
05 Ottobre
30 Novembre

MONDO trasporti

29 Giugno
25 Ottobre

in edicola con **LA SICILIA**

Tutta la qualità
che esiste su strada.
Da oltre 50 anni al tuo servizio



www.palmeripneumatici.it

RIVENDITORE AUTORIZZATO



BRIDGESTONE



DUNLOP



Barum



Kleber



KENDA



ATRIANGLE